

Mario Soares e la transizione portoghese, tra dinamiche internazionali e lotte di potere (1974-1976)

ANTONIO PECICCIA

Il presente articolo intende analizzare l'azione svolta da Mário Soares, fondatore e leader del *Partido Socialista* (PS) portoghese, nel periodo successivo alla cosiddetta "rivoluzione dei garofani" del 25 aprile 1974, per far sì che in Portogallo prevalesse una democrazia di stampo occidentale, fedele alla propria partnership atlantica e orientata verso il processo di integrazione europea. Una rivoluzione che, nell'opinione del politologo statunitense Samuel Huntington, innescò la «terza ondata» di democratizzazione in Europa, che si estese anche a Spagna e Grecia¹. In questo contesto, la specificità della rivoluzione portoghese ebbe origine dalla questione coloniale, in quanto essa mise in moto attori politici assenti dai processi analoghi che ebbero luogo in Europa meridionale².

Nel far questo, l'articolo si concentrerà in particolare modo sull'interazione tra dinamiche interne e rapporti internazionali, nella convinzione che, come ha notato lo storico portoghese Nuno Severiano Teixeira, il passaggio dalla dittatura civile e paternalistica che fu l'*Estado Novo* a una moderna democrazia sia stato caratterizzato principalmente da un conflitto politico e ideologico incentrato sugli obiettivi di politica estera³. Precisamente per la natura del contesto internazionale, oltre che per la radicalizzazione ideologica a livello interno, tali obiettivi furono suscettibili di orientare l'evoluzione istituzionale interna e lo stesso buon fine del processo di transizione democratica.

In secondo luogo, verrà evidenziato come più che nella dinamica della caduta del regime – a tutti gli effetti, un colpo di stato militare – la peculiarità di questo processo fu quella di svolgersi sotto la 'tutela rivoluzionaria' dei militari, i quali, nel corso della transizione, emersero come un soggetto politico auto-

¹ S. P. HUNTINGTON, *The Third Wave Democratization in the Late Twentieth Century*, Norman/London, University of Oklahoma Press, 1991.

² A. COSTA PINTO, *O fim do Império Português: a cena internacional, a guerra colonial, e a descolonização*, Lisboa, Livros Horizonte, 2001, p. 65.

³ N. S. TEIXEIRA, *Portugal and the European Integration, 1974-2010*, in N. S. TEIXEIRA, A. COSTA PINTO, *The Europeanization of the Portuguese democracy*, Boulder, Social Science Monographs, 2012, p. 10.

mo, sempre più polarizzato verso l'estrema sinistra⁴. Iniziato come reazione a un problema corporativo, l'emergere del Movimento delle Forze Armate (MFA), in quanto gruppo di quadri militari intermedi progressivamente politicizzato a sinistra, segnò profondamente la natura della transizione. La forte componente comunista all'interno del movimento, esercitando una forte pressione anticapitalista e introducendo legittimità non elettorali nel processo politico, spinse fino all'ultimo per trasformare il Portogallo in una 'democrazia popolare' di stampo sovietico⁵.

Nel 1974-75, la situazione portoghese fu una questione di rilevanza internazionale, che ebbe risvolti controversi all'interno di organizzazioni come la NATO e la CEE, e influi significativamente sulle relazioni di queste con i paesi del blocco socialista. Come ha notato António Costa Pinto, la natura della transizione, e in particolare modo la crisi dello Stato che essa scatenò, è essenziale per spiegare alcune delle sue caratteristiche più radicali, così come l'atteggiamento nei confronti del passato autoritario del paese. Entrambe queste caratteristiche confluirono in una doppia eredità per il consolidamento della democrazia portoghese⁶.

Tradizionalmente, la storiografia portoghese ha distinto, all'interno di questo processo, quattro fasi principali: la prima, dominata dalla questione coloniale, si aprì con la rivoluzione d'aprile e si chiuse con le dimissioni del generale Spínola, rassegnate il 30 settembre 1974; nella seconda, che va dal 30 settembre 1974 all'11 marzo 1975, ebbe luogo una graduale *escalation* dell'attività del *Partido Comunista Português* (PCP), finalizzata alla presa del potere; la terza fase, che va dall'11 marzo 1975 al 25 novembre dello stesso anno, è nota nella storiografia portoghese come PREC, acronimo di *Processo Revolucionário Em Curso*, e rappresenta il periodo in cui più concreto fu il tentativo di avanzare verso un modello di democrazia popolare; fu solo dopo il fallito golpe del 25 novembre 1975 che un processo di normalizzazione democratica poté finalmente avere inizio⁷.

Un inatteso coup d'état

Pochi minuti dopo la mezzanotte del 25 aprile 1974, a Lisbona, le frequenze di *Radio Renascença* trasmisero *Grândola, Vila Morena*, canzone scritta dal cantautore Zeca Afonso, e che il regime portoghese aveva vietato. Era il segnale convenuto dal MFA per l'inizio delle operazioni. Dopo aver preso il controllo

⁴ A. COSTA PINTO, *The transition to democracy and Portugal's decolonization*, in S. LLOYD-JONES, A. COSTA PINTO (ed.), *The Last Empire. Thirty Years of Portuguese Decolonization*, Bristol, Intellect Ltd., 2003, p. 19.

⁵ A. COSTA PINTO, *O fim do Império Português*, cit., p. 65.

⁶ A. COSTA PINTO, *Contemporary Portugal: politics, society, and culture*, Boulder, Columbia University Press, 2003, p. 54.

⁷ R. A. H. ROBINSON, *The influence of overseas issues in Portugal's transition to democracy*, in STEWART LLOYD-JONES, ANTÓNIO COSTA PINTO (ed.), *The Last Empire. Thirty Years of Portuguese Decolonization*, cit., p. 6.

di alcuni punti strategici della capitale, inclusi alcuni palazzi ministeriali, le forze rivoluzionarie iniziarono a convergere verso il Largo do Carmo, dove il Primo Ministro Marcelo Caetano si era rifugiato in una caserma della *Guardia Nacional Republicana* (GNR). Stretto d'assedio dalle forze rivoluzionarie, nonché dalla popolazione civile che si era concentrata nella piccola piazza e nelle strade adiacenti, Caetano si rifiutò di tentare la repressione. Al contrario, chiamò in causa il generale António de Spínola – vice-Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze Armate (CEMGFA), recentemente esonerato per le sue posizioni critiche nei confronti della politica del governo – dicendo che si sarebbe arreso solamente a lui, per «evitare che il potere cadesse in strada»⁸. Intorno alle 19.30, Caetano abbandonava la caserma della GNR a bordo di un blindato che lo condusse all'aeroporto, da cui partì per l'esilio assieme al Presidente della Repubblica Americo Thomáz.

La rivoluzione che ebbe luogo a Lisbona fu la conseguenza diretta delle guerre coloniali che il regime portoghese conduceva in Africa da tredici anni, impegnando circa 150 mila soldati in tre diversi teatri di guerra (Angola, Mozambico, Guinea-Bissau), e assorbendo circa il 40 per cento del bilancio statale. Nei due anni che precedettero la rivoluzione, il rapporto tra il potere esecutivo e i militari si era andato progressivamente incrinando, al punto che, come scrisse l'Ambasciatore britannico Nigel Trench in un dispaccio inviato poche settimane dopo al *Foreign Office* (FCO), «il paese era maturo per la rivoluzione, e cadde come un frutto dall'albero»⁹.

Con la pubblicazione del libro *Portugal e o futuro*, in cui criticava feroceamente l'azione di governo svolta da Caetano e sosteneva la necessità di una soluzione politica per il problema coloniale, Spínola si era guadagnato l'aura di dissidente del regime, ma fu errato attribuire l'organizzazione del golpe a «ufficiali di medio rango, probabilmente fedeli al generale Spínola»¹⁰, come fece, in un primo momento, il Dipartimento di Stato americano. In realtà, Spínola aveva mantenuto contatti con gli organizzatori del golpe, ma non era stato lui a idearlo né a dirigerlo¹¹. Significativo fu che il suo nome venisse fatto da Caetano stesso, per il quale Spínola rappresentava, oltre che una personalità perfettamente integrata nel vecchio regime, anche l'ultima speranza di una soluzione del problema coloniale che preservasse in qualche maniera la presenza portoghese in Africa.

⁸ A. DE SPÍNOLA, *País sem rumo*, Lisboa, Arcadia, 1978, pp. 114-116.

⁹ *Portugal: The Happy Revolution. Dispatch from the British Ambassador in Lisbon, Sir Nigel Trench, to the FCO (Confidential)* in NATIONAL ARCHIVES OF THE UNITED KINGDOM, Kew Gardens, Regno Unito [d'ora in poi NAUK], PRIME MINISTER FILES [d'ora in poi PREM], 16/1054.

¹⁰ *Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon. Washington, April 29, 1974. Subject: Coup in Portugal (Secret)* in FOREIGN RELATIONS OF THE UNITED STATES [d'ora in poi FRUS], 1969-1976, Vol. XXVIII: *Southern Africa*, Washington, DC, U.S. Government Printing Office, 2011, n. 98, pp. 227-228.

¹¹ J. SANCHEZ CERVELLÓ, *La revolución portuguesa y su influencia en la transición española (1961-1976)*, Madrid, Nerea, 1995, pp. 142-148.

Spínola, infatti, era stato governatore della Guinea portoghese e, per quanto critico nei confronti della politica africana del governo, non intendeva concedere l'indipendenza alle colonie, ma auspicava una soluzione federalista, che riteneva possibile far ratificare alle popolazioni africane per mezzo di un plebiscito¹². Un simile progetto, se mai era stato plausibile, era divenuto impraticabile all'indomani di una rivoluzione portata a termine nel nome della pace immediata in Africa. Il Segretario di Stato americano Henry Kissinger commentò che «devono essere pazzi se credono di poter tenere le colonie con metodi più liberali. Non appena intraprendono questa strada, finiranno per perderle»¹³. Il FCO giunse alla medesima conclusione: «Spínola ha trattato la questione africana dicendo appena: 'è tutto nel mio libro'. Ma il libro, pur favorendo un accomodamento politico piuttosto che una soluzione militare, non dà nessuna idea precisa su come tutto ciò si dovrebbe realizzare. [...] Avendo iniziato a discutere il cambiamento in Africa, [Spínola] potrebbe ritrovarsi incapace di controllarlo»¹⁴.

António Costa Pinto ha sottolineato come l'opzione di Spínola si fondasse su due condizioni – un potere metropolitano forte e una strategia negoziale fondata sulla forza militare – che con la rivoluzione si erano subitaneamente dissolte¹⁵. Eppure, il generale coltivò questo progetto ancora per lungo tempo, il che lo portò sin da subito a scontrarsi con i 'capitani' che avevano portato a termine il golpe. Subito dopo aver ottenuto la resa di Caetano, Spínola si recò al quartier generale del MFA, dove discusse a lungo con gli organizzatori del golpe, e infine ottenne di emendare il comunicato che avrebbe presentato alla nazione, eliminando il riferimento al «diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza»¹⁶. Al contrario, il comunicato indicava come uno dei suoi obiettivi quello di «garantire la sopravvivenza della Nazione [...] nel suo insieme 'pluricontinentale'»¹⁷.

¹² A. DE SPÍNOLA, *Portugal e o futuro. Análise da conjuntura nacional*, Lisboa, Arcadia, 1974.

¹³ *The Secretary's Principals and Regionals Directors Staff Meeting, April 25, 1974* in NATIONAL ARCHIVES AND RECORDS ADMINISTRATION, College Park, MA, Stati Uniti [d'ora in poi NARA], RECORD GROUP 59 [d'ora in poi RG 59], STATE DEPARTMENT CENTRAL FILES [d'ora in poi SDCF], Entry 5177, Box 4.

¹⁴ *The Portuguese Coup. Paper prepared by the Assessment Staff for the Prime Minister, 27 April 1974 (Secret)* in NAUK, PREM 16/241.

¹⁵ A. COSTA PINTO, *O fim do Império Português*, cit., p. 67.

¹⁶ O. SARAIVA DE CARVALHO, *Alvorada em Abril*, Lisboa, Ulmeiro, 1984, p. 478. Cfr. J. MEDEIROS FERREIRA, *Portugal em Transe*, Vol. 8 de JOSÉ MATTOSO, *História de Portugal*, Lisboa, Editorial Estampa, 1993, p. 55.

¹⁷ *Proclamação da Junta de Salvação Nacional*. Messaggio radiotelevisivo trasmesso il 26 aprile 1974 dalla *Radio Televisão Portuguesa* (RTP). Disponibile online all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=KbFza-RkkkA> [consultato il 21/02/2014]. Cfr. A. COSTA PINTO, *O fim do Império Português*, cit., p. 65; A. RODRIGUES, C. BORGIA, M. CARDOSO, *O Movimento dos Capitães e o 25 de Abril*, Lisboa, Dom Quixote, 2000, p. 25.

Nonostante le perplessità legate al modo in cui Spínola intendeva affrontare la questione coloniale, il cambio di regime a Lisbona fu accolto con generale favore dai governi alleati. Le prime analisi stilate dall'incaricato d'affari americano a Lisbona, Richard Post, lasciavano trasparire una moderata fiducia nella capacità di Spínola di gestire la transizione del regime, che appariva ora «ancor più favorevole agli Stati Uniti del precedente», ragion per cui riteneva che tutti i criteri per il riconoscimento del nuovo governo fossero stati soddisfatti¹⁸. Tuttavia, le prime indicazioni di Kissinger al riguardo furono di mantenere estrema cautela e di «evitare azioni come la presentazione di credenziali che possano essere interpretate come un 'riconoscimento' del nuovo potere»; se interrogati, avrebbero dichiarato che «le relazioni con il Portogallo 'continuano'»¹⁹.

Il rientro di Soares a Lisbona

La rivoluzione portoghese aveva colto tutti di sorpresa, sia i governi stranieri che gli stessi oppositori del regime come Soares e Álvaro Cunhal, leader del PCP, che non avevano creduto in un crollo talmente repentino. Quando la rivoluzione ebbe luogo, Soares si trovava a Bonn dove aveva in programma un incontro con il cancelliere tedesco Willy Brandt. Alle prime notizie sui movimenti di militari a Lisbona, il leader socialista portoghese annullò l'incontro e tornò a Parigi, da dove ripartì il giorno seguente per Lisbona. Dato che l'aeroporto di Lisbona era ancora chiuso, lo fece via treno, nonostante le notizie che giungevano dalla capitale portoghese fossero ancora confuse, e numerosi gli inviti alla prudenza provenienti da molti suoi compagni di partito. A bordo di quello che fu poi definito il «treno della libertà», Soares e un gruppo di suoi compagni giunse a Lisbona il 28 aprile 1974, il primo fra gli esuli politici a fare rientro in patria²⁰.

¹⁸ *Lisbon 01608 to State, April 26th, 1974. Subject: Recognition of New Portuguese Government (Confidential)* in NARA, Electronic Telegrams Collections [d'ora in poi ETC]. Disponibile online all'indirizzo: <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=66423&dt=2474&dl=1345>. [consultato il 28/03/2014].

¹⁹ Fu questo il contenuto della nota diplomatica consegnata il 29 aprile 1974 all'Ambasciatore portoghese a Washington, João Hall Themido. Cfr. *State 086681 to Lisbon, April 27, 1974. Subject: Recognition of New Portuguese Government (Confidential)* in NARA, ETC. Disponibile online all'indirizzo: <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=68985&dt=2474&dl=1345> [consultato il 28/03/2014]; *State 086989 to Lisbon, April 29, 1974. Subject: Continuation of Relations with Portugal (Confidential)* in NARA, ETC. Disponibile online all'indirizzo: <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=67944&dt=2474&dl=1345> [consultato il 28/03/2014].

²⁰ M. SOARES, *Um político assume-se. Ensaio autobiográfico, político, ideológico*, Lisboa, Circulo de Leitores, 2011, pp. 169-172; Soares era stato arrestato diverse volte dalla polizia politica e, nel marzo 1968, mandato in esilio sull'isola portoghese di São Tomé. Rientrato in Portogallo nel contesto della «primavera politica» successiva all'insediamento di Marcelo Caetano come nuovo Presidente del Consiglio (settembre 1968). Durante un viaggio negli Stati Uniti tenne un discorso in cui criticò aspramente la politica portoghese in Africa: di fronte alle accuse che gli vennero rivolte in patria, scelse l'esilio volontario e si stabilì a Parigi. Cfr. J. VIEIRA, *Mário Soares: uma vida*, Lisboa, Esfera dos Livros, 2013, p. 285.

La fretta di Soares era dovuta alla necessità di sfruttare al massimo la visibilità offerta dagli eventi di Lisbona: arrivare per primi era, nelle sue stesse parole, una questione di «conquistare capitale politico». Come ha notato Joaquim Vieira, nell'euforia della rivoluzione i portoghesi «erano alla ricerca di eroi». Tra un movimento di militari in cui nessuna figura si era ancora distinta, e un generale il cui volto restava comunque associato al vecchio regime, Soares era il primo a potersi fregiare di questo statuto, per il semplice fatto di essere il primo a riemergere dall'ombra dell'esilio. Cunhal, che non poteva attraversare la Spagna per timore di essere catturato dai franchisti, aveva già, metaforicamente, «perso il treno di Soares»²¹. Appena qualche giorno più tardi, incontrando l'Ambasciatore americano a Bonn, Hillenbrand, Soares confessò di sentirsi «orgoglioso di aver battuto Cunhal sul tempo, arrivando a Lisbona due giorni prima di lui»²².

La rivalità che si andò delineando sin dai primi istanti in cui i due leader si ritrovarono sul suolo lusitano fu il primo segnale della lotta di potere che si sarebbe scatenata tra PS e PCP, ed è stata oggetto di diverse interpretazioni storiografiche. Soares aveva vissuto a lungo in Francia e si ispirava al leader socialista francese François Mitterand. Fu nel solco del «programma comune» francese che i due partiti avevano firmato, poco tempo prima della rivoluzione, una piattaforma politica comune. Se il comunicato congiunto non venne mai pubblicato, fu perché la rivoluzione ne stravolse il significato, facendone carta straccia. Soares sosterrà sempre che fu l'atteggiamento di Cunhal al suo rientro in patria ad avergli fatto cambiare idea, e che la scelta di distanziarsi dal PCP di Cunhal originava dalla propensione di quest'ultimo a seguire la 'via sovietica', piuttosto che la via democratica²³. La storiografia comunista ha ovviamente sostenuto l'esatto opposto, accusando Soares e il PS di aver tradito la causa del popolo, e di aver volontariamente stracciato l'accordo comune per seguire le proprie velleità di potere²⁴.

In realtà, l'accordo era stato firmato da due leader che non credevano in un crollo repentino del regime, e aveva senso solo fintantoché esisteva un nemico comune da combattere. Nel momento in cui questo obiettivo era stato raggiunto – inaspettatamente, repentinamente e senza sforzo – l'accordo non aveva più ragione di esistere. Essendone consapevoli, i due leader facevano ritorno a Lisbona animati da sentimenti contrastanti, in cui lo spirito di cooperazione si mescolava al sospetto e alla rivalità, che sarebbero infine sfociati in un aperto conflitto. Entrambi erano attivamente alla ricerca di colpe da attribuire alla controparte per la rottura del loro fronte comune.

²¹ J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 285-287.

²² *Bonn (Hillenbrand) to the Department of State. May 3, 1974 (Confidential)* copia in allegato a *Letter from the Southern European Department at the FCO (Baker) to Lord Birdges. May 13, 1974* in NAUK, FCO 9/2072.

²³ J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 291.

²⁴ *Ibidem*.

A questo proposito, Soares ha sottolineato come Cunhal, nei primi discorsi proferiti al suo ritorno in patria, «non parlò di elezioni, né di libertà riconquistate, né della necessità di partiti e sindacati», ma solo «dell'alleanza, che avrebbe condotto alla rivoluzione, tra 'il popolo'» – che, secondo Soares, Cunhal identificava con il PCP – «e il MFA»²⁵. Se questa tesi appare corroborata dal successivo evolversi degli eventi, vi sono d'altra parte elementi che fanno pensare alla linea del PS come ad una scelta effettuata a prescindere dalle intenzioni del PCP.

In un primo momento, Soares era particolarmente preoccupato dalla maggiore organizzazione e della presenza capillare sul territorio che il PCP poteva vantare. Inoltre, la caduta della dittatura ebbe come effetto collaterale una certa ondata di radicalismo, che il discorso politico di Cunhal e del suo partito erano di certo meglio posizionati per raccogliere. Per queste ragioni, Soares fece di tutto per rubare visibilità al rivale, e il suo stesso discorso politico fu, in quel frangente, particolarmente estremo. A posteriori, Soares giustificherà questa scelta spiegando che «il PS non avrebbe avuto successo se fosse apparso come un partito borghese, e non un partito della classe media e dei lavoratori»²⁶.

Alcuni esempi aiuteranno a comprendere il tenore della sottile lotta di potere che si andava configurando tra i due leader. Al suo arrivo a Lisbona, il 30 aprile 1974, Cunhal improvvisò un discorso su un carro armato, ma quando si accorse che vi era salito anche Soares, interruppe il discorso per chiedere ad un collega di partito di farlo scendere²⁷. Il giorno seguente, durante il corteo del 1° maggio, Soares apparve sempre a fianco di Cunhal in tutte le fotografie che vennero scattate: Carlos Brito ha scritto che, durante la manifestazione, Cunhal «dovette fuggire da Soares, che voleva a tutti i costi andare a braccetto con lui per condividere la sua impressionante popolarità»²⁸.

Se da un lato Soares cercava visibilità agli occhi dell'elettorato portoghese, dall'altro doveva misurarsi con una grave carenza organizzativa. Il PS era stato fondato appena un anno prima, il 19 aprile 1973, in un incontro organizzato nella cittadina tedesca di Bad Münstereifel²⁹, e per stessa ammissione di Soares, al tempo della rivoluzione, non era molto di più che «un corposo gruppo di amici, sparpagliato su tutto il territorio nazionale, appartenente soprattutto alla classe media». Trasformarlo in «un partito di massa, con solide basi nella classe lavoratrice», era per Soares la precondizione di qualunque successo politico³⁰.

²⁵ M. SOARES, *op. cit.*, p. 186.

²⁶ M. SOARES, *op. cit.*, pp. 181-182; S. YASTRZHEMSKY, *Mário Soares e a Democracia Portuguesa Vistos da Rússia*, Lisboa, Temas e Debates, 2008, p. 68.

²⁷ M. SOARES, *op. cit.*, p. 183; J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 292.

²⁸ C. BRITO, *Álvaro Cunhal: Sete Fôlegos do Combatente*, Lisboa, Nelson Matos, 2010, p. 89. Cfr. J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 293.

²⁹ A. M. FONSECA, *The Federal Republic of Germany and the Portuguese Transition to Democracy (1974-1976)*, in «The Journal of European Integration History», 1, 2009, pp. 35-54.

³⁰ Cfr. S. YASTRZHEMSKY, *op. cit.*, p. 65; M. SOARES, *op. cit.*, p. 180.

Per fare questo, il leader socialista fece affidamento soprattutto sulla rete di contatti internazionali che egli aveva pazientemente intessuto negli anni del suo esilio volontario, fiducioso che la congiuntura internazionale, che vedeva esponenti socialisti al governo nella maggior parte dei paesi europei, giocasse a suo favore.

Nel primo incontro con il Generale Spínola, il giorno stesso del suo arrivo a Lisbona, Soares accolse con favore le idee del generale circa l'abolizione della censura, la libertà di stampa e la liberazione dei prigionieri politici, ma si accorse che Spínola voleva una transizione strettamente controllata, il che, secondo Soares, spiegava l'assenza di un riferimento ai partiti politici nel programma dell'MFA. Soares sfruttò la preoccupazione del generale per il mancato riconoscimento internazionale, facendo notare che l'immediata legalizzazione dei partiti politici avrebbe di certo aiutato il riconoscimento internazionale, nell'ordine di pensiero secondo cui non vi è democrazia senza partiti. Si offrì inoltre di ripartire immediatamente per un tour delle maggiori capitali europee, al fine di sbloccare la questione³¹.

La missione affidata a Soares era, in realtà, meno necessaria di quanto Spínola pensasse. L'attitudine generale – anche da parte di quei governi, come Brasile, Sudafrica e Taiwan, che avevano intrattenuto buone relazioni con il precedente regime – fu di accettare il fatto compiuto³². Il leader socialista aveva, in realtà, organizzato quel viaggio già prima di proporlo a Spínola, il che generò qualche imbarazzo in merito allo *status* con cui si sarebbe presentato ai governanti stranieri³³. Partì la sera del 1° maggio con destinazione Parigi, per poi proseguire alla volta di Bruxelles, Londra, Amsterdam, Bonn, Helsinki, dove erano riuniti i quattro primi ministri scandinavi, e infine Roma, dove incontrò Pietro Nenni, lo storico leader del Partito Socialista Italiano, e il Cardinale Casaroli, uno degli uomini più importanti della Curia romana, futuro Segretario di Stato della Santa Sede³⁴.

Joaquim Vieira ha definito quel viaggio come «l'iniziazione politica di Soares», che in pochi giorni era conosciuto come leader del PS da tutti i portoghesi che vivevano in Europa. Al suo ritorno in patria, Soares aveva conso-

³¹ *Record of a conversation between the Prime Minister and Dr. Mario Soares at 2.10 p.m. on Thursday 2 May 1974 at 10 Downing Street* in NAUK, FOREIGN & COMMONWEALTH OFFICE [d'ora in poi FCO], 9/2072. Cfr. J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 288.

³² J. MEDEIROS FERREIRA, *Ensaio Histórico sobre a Revolução do 25 de Abril: o período pré-constitucional*, Lisboa, Alfa, 1999, p. 50.

³³ Cfr. *FCO to Lisbon, no.86, April 29, 1974; Bonn (Hillenbrand) to the Department of State, May 3, 1974 (Confidential)* copia in allegato a *Letter from the Southern European Department at the FCO (Baker) to Lord Birdges, May 13, 1974* in NAUK, FCO 9/2072; *Record of a conversation between the Prime Minister and Dr. Mario Soares at 2.10 p.m. on Thursday 2 May 1974 at 10 Downing Street* in DOCUMENTS ON BRITISH POLICY OVERSEAS [d'ora in poi DBPO], Series III, Volume V: *The Southern Flank in Crisis, 1973-1976*, London, Routledge, 2006, n. 107, pp. 357-360.

³⁴ M. SOARES, *op. cit.*, pp. 187-190; J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 295.

lidato molte delle sue idee sul futuro del suo paese, su come avrebbe potuto metterle in pratica, e soprattutto su quali appoggi internazionali avrebbe potuto contare. Infine, particolare non trascurabile, fece ritorno in patria con l'aereo presidenziale offerto da Spínola, che nel frattempo aveva riempito di esuli socialisti portoghesi – tra cui José Neves, Bernardino Gomes e Rodolfo Crespo – oltre che di manifesti, programmi e molto altro materiale del partito socialista che era rimasto a Parigi³⁵.

L'intento del tour europeo era dunque duplice. Da un lato, Soares mirava a guadagnarsi il sostegno dei governi occidentali, a cui si presentava come un leader moderato e affidabile, unica alternativa all'avanzata del comunismo, in un momento in cui la destra non era capace di riorganizzarsi in tempi rapidi. Dall'altro, il leader socialista era alla ricerca di sostegno tecnico, organizzativo ed economico per la costruzione di un partito forte e ben strutturato.

Da entrambi i punti di vista, l'iniziativa ebbe successo: in particolare, dalle conversazioni che Soares ebbe a Londra con il Primo Ministro Harold Wilson e il *Foreign Secretary* James Callaghan si evince con chiarezza il 'doppio binario' su cui il sostegno britannico si sarebbe incanalato. Da un lato, vi era il sostegno al nuovo governo portoghese: al termine dell'incontro, Callaghan istruì l'Ambasciatore Trench affinché entrasse in contatto con Spínola per capire di quale supporto aveva bisogno, in modo che «la Gran Bretagna, la Germania e gli Stati Uniti» potessero coordinare i loro aiuti³⁶.

Parallelamente, il sostegno del governo britannico a Soares e al suo partito fu forse più vigoroso del primo: innanzitutto, la tempistica del riconoscimento britannico, avvenuto mezz'ora dopo il colloquio con Soares, era stata studiata da Callaghan per apparire il frutto della visita, in modo da rafforzare l'immagine del leader socialista in patria³⁷. In secondo luogo, Wilson e Callaghan promisero a Soares di fornirgli supporto economico e tecnico per organizzare la campagna elettorale³⁸. Infine, il governo britannico si adoperò affinché anche l'amministrazione americana sostenesse il PS. Al termine dell'incontro, Callaghan scrisse a Kissinger descrivendo il PS come l'unica forza politica in grado di resistere ai comunisti: «conosco Soares da molti anni e ho molta fiducia in lui: dovremmo offrire ai socialisti portoghesi aiuto tecnico e organizzativo, nella convinzione che un governo con la loro partecipazione è quello che offre le migliori prospettive per l'Occidente»³⁹.

³⁵ J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 296.

³⁶ *FCO to Lisbon (Callaghan to Trench)*, no. 96, 2 May 1974 in NAUK, FCO 9/2072.

³⁷ *Brief for meeting with Dr. Mario Soares on 2 May*, by R. H. Baker, *Southern European Department* in NAUK, FCO 9/2072.

³⁸ *Record of a conversation between the Prime Minister and Dr. Mario Soares at 2.10 p.m. on Thursday 2 May 1974 at 10 Downing Street* in DBPO, III, Vol.V, cit., n.107, pp. 357-360.

³⁹ *FCO to the Department of State (Callaghan to Kissinger)*, no.984, 2 May 1974 in NAUK, FCO 9/2072.

Il primo governo provvisorio, la politica estera e la questione coloniale

La conversazione tra Soares, Wilson e Callaghan mette in evidenza come la politica estera del nuovo regime avrebbe avuto un peso determinante su quello che sarebbe stato il futuro politico della terza repubblica portoghese. Garantire il sostegno internazionale per il partito socialista, e in particolare quello americano, era agli occhi di Soares l'unica maniera per evitare una radicalizzazione tra i comunisti e un eventuale rigurgito di estrema destra. Il timore profondo di Soares era che ci potesse essere una ingerenza straniera: essa avrebbe potuto provenire dalla Spagna franchista, che in occasione della rivolta di Beja, nel 1962, aveva inviato carri armati al confine; oppure dal Sudafrica, che avrebbe potuto intervenire in Angola o in Mozambico per difendere i suoi cospicui interessi; o da parte degli stessi Stati Uniti, sull'onda di quanto era avvenuto in Cile appena pochi mesi prima⁴⁰.

Ciò si rese evidente sin dalla formazione del primo governo provvisorio, che si insediò il 16 maggio 1974 sotto la presidenza di Adelino de Palma Carlos, professore di diritto e uomo di fiducia di Spínola che, contestualmente, assumeva la carica di Presidente della Repubblica. Soares, che durante il colloquio con Wilson e Callaghan aveva affermato il suo fermo proposito di rifiutare qualsiasi carica diversa da quella di Primo Ministro, accettava invece la carica di Ministro degli Esteri⁴¹. Oltre a cinque esponenti socialisti, il governo includeva anche due ministri comunisti, Cunhal come ministro senza portafoglio e Avelino Gonçalves come Ministro del Lavoro. La loro partecipazione al governo era una questione molto delicata, su cui sia Soares che Spínola vollero tranquillizzare il governo americano.

Nel già citato colloquio con Hillenbrand, Soares aveva anticipato questa scelta, spiegando che qualsiasi governo avrebbe dovuto assumere scelte impopolari, pertanto era preferibile che il PCP ne condividesse la responsabilità. Chiarì tuttavia che «non gli avrebbero affidato determinati portafogli come Esteri, Difesa o Interno»⁴². All'indomani della formazione del governo, Soares incontrò l'Ambasciatore americano a Lisbona, Stuart Nash Scott, a cui garantì che «non esisteva alcuna possibilità di un fronte comune tra PS e PCP»⁴³. In-

⁴⁰ J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 326.

⁴¹ Soares riteneva che, come Primo Ministro del governo provvisorio, sarebbe stato in una buona posizione per organizzare e vincere le elezioni, e aveva specificato di voler rifiutare la carica di Ministro degli Esteri, in quanto lo avrebbe portato troppo spesso lontano dal paese. Cfr. J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 298 e il già citato telegramma di Callaghan a Kissinger, *FCO to the Department of State (Callaghan to Kissinger)*, no.984, 2 May 1974 in NAUK, FCO 9/2072. Alla fine Soares preferì accontentarsi, ritenendo che «sarebbe stato molto più facile acquisire notorietà agli occhi dei portoghesi attraverso la maggiore visibilità della carica». Cfr. M. J. AVILLES, *Soares - Ditadura e Revolução*, Lisboa, Círculo de Leitores, 1996, p. 330.

⁴² *Bonn (Hillenbrand) to the Department of State. May 3, 1974 (Confidential)* copia in allegato a *Letter from the Southern European Department at the FCO (Baker) to Lord Birdges. May 13, 1974* in NAUK, FCO 9/2072.

⁴³ B. GOMES, T. MOREIRA DE SÁ, *Carlucci vs Kissinger. Os Estados Unidos e a Revolução Portuguesa*, Lisboa, Dom Quixote, 2008, p. 49.

contrando il medesimo ambasciatore, Spínola si spinse oltre, affermando che «entro un anno» ci sarebbe stato «un governo senza comunisti e senza socialisti»⁴⁴. L'amministrazione americana assunse in questa fase un atteggiamento di *wait and see*, di attesa, ma non mancò, a titolo precauzionale, di limitare l'accesso dei rappresentanti portoghesi ai documenti della NATO di segretezza superiore a «confidential»⁴⁵.

L'incipit della politica estera di Soares di certo contribuì a mantenere una certa calma a Washington, sebbene ancora venata di scetticismo. Nelle sue memorie, Soares così sintetizza quella che sarebbe stata la sua politica, al momento in cui fece il suo ingresso al Ministero degli Esteri:

riprendere le relazioni con l'ONU e accettare le sue raccomandazioni; concedere il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza alle colonie, mediante negoziati che conducessero immediatamente al cessate il fuoco e alla pace; ristabilire negoziati con tutti i membri delle Nazioni Unite, inclusi i paesi dell'Est, l'Unione Sovietica e la Cina; congelare le relazioni con il Sudafrica, per via della sua politica di *apartheid*; evitare conflitti con la Spagna di Franco e con il Brasile, senza mancare di condannarli per le mancanze di rispetto dei diritti umani; ratificare la nostra appartenenza alla NATO, perché eravamo ancora in tempi di Guerra Fredda, ma mantenendo un senso critico; ristabilire le relazioni diplomatiche con l'India; rientrare in tutte le agenzie delle Nazioni Unite da cui eravamo stati espulsi, come era il caso dell'UNESCO⁴⁶.

A differenza di Spínola, Soares considerava dunque la decolonizzazione come la preconditione fondamentale per poter costruire la democrazia in Portogallo⁴⁷. Per questo il leader socialista aveva già iniziato a stabilire contatti con i movimenti di liberazione ancor prima di essere nominato Ministro degli Esteri.

Una volta assunta la carica, Soares cercò di imporre il proprio ritmo ai negoziati, ma doveva misurarsi da un lato con le resistenze di Spínola, dall'altro con l'eccessivo senso di urgenza di alcune componenti del MFA, che rischiava di far precipitare la situazione verso un epilogo tragico, specie considerando la forte componente di popolazioni native che l'esercito portoghese aveva incorporato⁴⁸. Il giorno stesso dell'insediamento del governo, Soares si recò al Ministero degli Esteri, dove annunciò al personale il radicale cambio di politica, ma assicurò che non avrebbe fatto epurazioni del personale⁴⁹. Subito dopo partì per

⁴⁴ *Lisbon 02011, May 20, 1974. Subject: Ambassador's Interview with Spínola (Confidential)* in NARA, ETC. Disponibile online all'indirizzo: <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=93983&dt=2474&dl=1345> [consultato il 28/03/2014].

⁴⁵ B. GOMES, T. MOREIRA DE SÁ, *op. cit.*, p. 43. Cfr. M. DEL PERO, *La transizione portoghese*, in M. DEL PERO, V. GAVÍN, F. GUIRÃO, A. VARSORI, *Democrazie: l'Europa meridionale e la fine delle dittature*, Milano, Le Monnier, 2010, p. 129.

⁴⁶ M. SOARES, *op. cit.*, pp. 194-195.

⁴⁷ Cfr. diversi interventi raccolti in M. SOARES, *Democratização e descolonização: dez meses no Governo Provisório*, Lisboa, Dom Quixote, 1975.

⁴⁸ Intervista di Mário Soares all'autore, Lisbona, 15 maggio 2012.

⁴⁹ J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 323.

Dakar per incontrare Aristides Pereira, leader del movimento indipendentista guineano PAIGC, e iniziare i negoziati per il cessate-il-fuoco.

L'iniziativa era stata evidentemente organizzata in precedenza, il che non passò inosservato a Spínola:

A Spínola non era piaciuto affatto che io fossi andato subito a incontrare Aristides Pereira e avessi negoziato l'immediato cessate-il-fuoco, perché la promessa implicita era che avremmo accelerato il processo verso l'indipendenza. Ma dovette resistere. Dopo questo episodio, i nostri rapporti sono andati deteriorandosi, fino al punto in cui, un giorno che ero in partenza per Londra per andare a negoziare con il PAIGC, tentò di bloccarmi dicendo che non potevo farlo. Io minacciai di dimettermi, dissi che se non potevo farlo avrei abbandonato il governo. E Spínola fece un passo indietro, non per causa mia, ma perché vi furono una serie di persone che lo convinsero a farlo⁵⁰.

Un cessate-il-fuoco *de facto* era in realtà già in atto fin dal giorno seguente alla rivoluzione, e un protocollo venne effettivamente firmato durante l'incontro di Londra, nei termini negoziati due settimane prima a Dakar⁵¹. Tuttavia, per il PAIGC il riconoscimento dell'indipendenza unilaterale proclamata nel settembre 1973 era una precondizione per qualsiasi trattativa, e i negoziati non progredivano oltre a causa delle divisioni interne a Lisbona. Spínola era ancora convinto di poter riprendere i negoziati da dove li aveva lasciati nel 1972, nei termini di una consultazione popolare e di una transizione controllata dalla metropoli, ma era evidente che quel modello non era più praticabile⁵².

D'altra parte, le forze armate non perdevano occasione di ribadire il loro peso nel processo decisionale. Nelle prime settimane, Spínola credette di poter controllare il movimento, e si preoccupò soprattutto di tenere a freno le iniziative di Soares. Il Ministro degli Esteri era accompagnato in ogni suo spostamento da un emissario di Spínola, spesso il colonnello Almeida Bruno. Il memorandum relativo alla cena offerta dal FCO notava la presenza e l'atteggiamento del colonnello Almeida Bruno, che accompagnava Soares, come «la cosa più interessante della serata: [...] sebbene sembri avere buone relazioni personali con Soares, ha voluto chiarire che le forze armate erano ancora in controllo della situazione e avevano un ruolo importante nel processo decisionale»⁵³.

Abbastanza presto, tuttavia, si sarebbe reso evidente come Spínola e il MFA fossero in realtà su due posizioni diametralmente opposte. L'episodio che meglio chiarisce questo passaggio fu il cosiddetto «abbraccio di Lusaka»: all'ini-

⁵⁰ Intervista di Mário Soares all'autore, cit. Cfr. J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 305-306.

⁵¹ *Record of Conversation between the Foreign and Commonwealth Secretary and the Portuguese Foreign Minister held at Number 1, Carlton Gardens on Sunday 26 May 1974 at 5pm (Confidential)* in NAUK, PREM 16/241.

⁵² A. COSTA PINTO, *O fim do Império Português*, cit., p. 68.

⁵³ *Record of the dinner given by the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs for the Foreign Minister of Portugal, Dr Mario Soares (Confidential)*, s.d., in NAUK, FCO 9/2073.

zio di giugno, Soares si recò a Lusaka per incontrare Samora Machel, il leader del *Frente de Libertação de Moçambique* (FRELIMO). Questa volta, su “suggerimento” della Commissione di Coordinamento del MFA (CC-MFA), ad accompagnare Soares sarebbe stato il maggiore Otelo Saraiva de Carvalho, il principale organizzatore della rivoluzione dei garofani.

Contravvenendo alla richiesta di Soares, Otelo a un certo punto intervenne nei negoziati dicendo a Soares: «smetta di parlare di cessate-il-fuoco, la guerra è perduta, parliamo di indipendenza», scatenando l'esultanza del leader mozambicano. Di ritorno a Lisbona, quando Otelo insisté per raccontare a Spínola questo particolare, questi si infuriò e cacciò dal suo ufficio entrambi, chiamando «traditore» Otelo. Chiusa la porta dell'ufficio del Presidente, il militare tranquillizzò Soares, spiegando che «il vecchio ormai non contava più nulla»⁵⁴.

Spínola reagì tentando di riequilibrare il gioco di forze in patria, dove era convinto esistesse una «maggioranza silenziosa», la stessa che il Primo Ministro Palma Carlos, durante una intervista televisiva, invitò ad uscire allo scoperto⁵⁵. L'auspicio di Spínola e Palma Carlos, come quest'ultimo spiegò al Primo Ministro britannico Harold Wilson, era di costituire un partito di centro-destra che riequilibrasse la scena politica portoghese, ma l'accelerazione che tentarono di imporre al processo politico fu fatale ad entrambi⁵⁶. L'8 luglio, il Primo Ministro presentò un progetto di legge che avrebbe modificato l'ordine costituzionale provvisorio, neutralizzando la CC-MFA e rafforzando i poteri del Primo Ministro; le elezioni legislative sarebbero state rinviate al novembre 1976, mentre quelle presidenziali anticipate a ottobre 1974 e, contestualmente, sarebbe stata approvata una costituzione provvisoria⁵⁷. Spínola, sintetizza Soares, «non voleva le elezioni con i partiti, né la formazione di un'Assemblea Costituente, bensì un plebiscito a favore o contro di lui, in modo da poter restare al potere»⁵⁸.

Il Consiglio di Stato approvò la prima proposta, ma rifiutò all'unanimità tutte le altre, costringendo Palma Carlos alle dimissioni⁵⁹. Nel nuovo governo, guidato dal colonnello Vasco Gonçalves, entrava il maggiore Ernesto Melo Antunes, come Ministro senza portafogli, ma con «competenze per la decolonizzazione». Fu lui la mente dietro la propensione del MFA a concedere l'indipendenza immediata alle colonie, spesso prevaricando lo stesso Soares⁶⁰.

⁵⁴ Intervista di Mário Soares all'autore, cit. Cfr. J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 309-311.

⁵⁵ M. SOARES, *op. cit.*, p. 213.

⁵⁶ *Record of Conversation between the Prime Minister and the Prime Minister of Portugal after dinner at the British Embassy in Brussels on 25 June 1974 (Confidential)* in NAUK, PREM 16/241.

⁵⁷ J. SANCHEZ CERVELLÓ, *op. cit.*, p. 168.

⁵⁸ Intervista di Mario Soares all'autore, cit.

⁵⁹ F. DE AMARAL, *O Antigo Regime e a Revolução. Memórias Políticas (1941-1975)*, Lisboa, Bertrand, 1995, p. 211; cfr. M. SOARES, *op. cit.*, pp. 215-216; J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 320-321.

⁶⁰ J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 313-314.

In questa maniera, il progetto federalista di Spínola naufragò definitivamente: il 27 luglio, per iniziativa della CC-MFA, il Consiglio di Stato approvò la legge no.7/74, che riconosceva il diritto delle colonie all'autodeterminazione⁶¹. Sul piano interno, la decolonizzazione non avrebbe più incontrato resistenze: il 26 agosto, ad Algeri, venne raggiunto l'accordo per il riconoscimento della Guinea-Bissau⁶². Il 7 settembre, Soares si recò di nuovo a Lusaka, dove sottoscrisse l'accordo con cui veniva fissata al 25 giugno 1975 la data dell'indipendenza del Mozambico. Infine, con l'incontro di Alvor del gennaio 1975 tra Soares e i leader dei tre movimenti di liberazione angolani, veniva siglato un accordo che fissava la data dell'indipendenza dell'Angola all'11 novembre 1975.

Il ruolo di Soares nella decolonizzazione fu in definitiva più apparente che reale. Il suo stesso compagno di partito Almeida Santos avrebbe più tardi riconosciuto che l'influenza dei civili nel processo di decolonizzazione si era progressivamente ridotto. Nei negoziati riguardanti l'indipendenza del Mozambico, il leader socialista non fece che sottoscrivere accordi già negoziati in precedenza da Melo Antunes. La scelta di lasciare alla fine l'Angola era stata fatta consapevolmente da Soares, forse con l'intento di riservare un destino diverso ad una colonia decisamente più ricca, e dove la situazione militare era molto meno critica. Ma la situazione gli era ormai sfuggita di mano, i militari stavano procedendo per conto proprio a smantellare l'impero anche in quei territori dove non c'era mai stata guerriglia, come le isole di São Tomé, la cui indipendenza venne accordata il 26 novembre ad Algeri, e l'arcipelago di Capo Verde, il cui destino venne deciso tre settimane più tardi a Lisbona. In entrambe le occasioni, Soares non era nemmeno presente⁶³.

La radicalizzazione (luglio 1974-marzo 1975)

La crisi Palma Carlos segnò un primo punto di svolta nella storia della transizione, in quanto chiari i rapporti di forza all'interno del nuovo regime. Appoggiato dai partiti di sinistra, ma in larga misura per iniziativa propria, il MFA si stava dissociando da Spínola, sia in merito alla decolonizzazione che al tentativo del generale di dirigere il processo di istituzionalizzazione della democrazia⁶⁴. D'altra parte, si trattò di un primo punto di svolta istituzionale, in quanto

⁶¹ A. COSTA PINTO, *The transition to democracy and Portugal's decolonization*, cit., p. 20; cfr. M. J. TISCÁR SANTIAGO, *O 25 de Abril e o Conselho de Estado: a questão das actas*, Lisboa, Colibri, 2012.

⁶² Smobilitati dai portoghesi, molti dei comandi guineani che avevano combattuto nell'esercito portoghese furono fucilati sommariamente dopo l'indipendenza. A. COSTA PINTO, *O fim do Império Português*, cit., pp. 66-68.

⁶³ Soares non voleva che Capo Verde diventasse uno stato indipendente, ma una regione autonoma come le Azzorre e Madeira. Cfr. J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 316-317.

⁶⁴ A. COSTA PINTO, *O fim do Império Português*, cit., p. 66.

rifiuto di un modello presidenzialista. Tuttavia, la bocciatura del progetto istituzionale di Palma Carlos non si tradusse in una maggiore propensione verso la democrazia parlamentare, dato che l'emergere del MFA come soggetto politico autonomo, conseguenza diretta del dissenso sulla decolonizzazione, stava radicalizzando le opzioni istituzionali in agenda.

Il crescente ruolo politico svolto dall'MFA creò le condizioni per una mobilitazione politica e sociale che accelerò la crisi dello Stato, il che può forse spiegare come mai le élite moderate furono incapaci di dirigere dall'alto la rapida istituzionalizzazione della democrazia. Molte analisi della transizione portoghese hanno evidenziato come la forte rivitalizzazione della società civile sia stata alla base del successivo processo di radicalizzazione. In effetti, fin dai primissimi giorni successivi alla caduta del regime, aveva avuto inizio una rivoluzione sociale, parallela a quella politica. Ondate di scioperi, episodi di autogestione o di occupazioni delle fabbriche, epurazioni sommarie delle amministrazioni pubbliche si susseguirono a ritmo sempre più serrato⁶⁵.

La radicalizzazione in atto a Lisbona rafforzava il grande timore di Soares sul terreno diplomatico, quello di un ingerenza esterna da parte spagnola, sudafricana o nordamericana, il che lo indusse a cercare le rassicurazioni di Manuel Fraga Iribarne, Ambasciatore franchista a Londra, e di Roelof Botha, Ministro della Difesa sudafricano⁶⁶. Gli Stati Uniti, dal canto loro, mantennero un atteggiamento attendista anche dopo la caduta del I governo provvisorio, dato che Kissinger era ancora convinto che i militari si sarebbero opposti ad una presa di potere da parte dell'estrema sinistra⁶⁷. Come ha notato Mario Del Pero, Kissinger non aveva ancora compreso che nel Portogallo post-rivoluzionario militari ed estrema sinistra si stavano alleando, o forse addirittura erano la stessa cosa⁶⁸.

A scuotere l'amministrazione americana fu la nomina a Primo Ministro del colonnello Vasco Gonçalves, che fonti riservate indicarono a Kissinger come un comunista⁶⁹. Fondata o meno, l'informazione venne presa estremamente sul serio a causa del contesto in cui venne ricevuta: i partiti comunisti italiano e francese avevano ottenuto ottimi risultati elettorali; il 20 luglio, due giorni dopo l'insediamento di Gonçalves, crollava il regime dei colonnelli in Grecia e si ve-

⁶⁵ A. COSTA PINTO, *Contemporary Portugal*, cit., p. 51. Si veda anche R. VARELA, *El «euro-comunismo» de Santiago Carrillo y la «revolución democrática y nacional» de Álvaro Cunhal: la política de los partidos comunistas en el final de las dictaduras en la Península Ibérica, 1974-1978*, p. 84. Disponibile online all'indirizzo: <http://dialnet.unirioja.es/descarga/articulo/3312415.pdf> [consultato il 05/03/2014].

⁶⁶ J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 326.

⁶⁷ B. GOMES, T. MOREIRA DE SÁ, *op. cit.*, p. 64. All'indomani della crisi, Kissinger affermò: «la mia previsione è che ci siano solo due possibilità: o prenderanno il potere i militari, o lo farà la sinistra [...] e ci sarà una polarizzazione tra i militari e l'estrema sinistra; a quel punto i militari muoveranno contro l'estrema sinistra o questa li preverrà muovendo essa stessa». Cfr. *Meeting of the Secretary of State staff, July 10, 1974* in NARA, RG 59, Lot File 78D443, Box 4.

⁶⁸ M. DEL PERO, *La transizione portoghese*, cit., p. 128.

⁶⁹ *The Secretary's Principals and Regionals Directors Staff Meetings*, s.d., in NARA, RG 59, SDCF, Entry 5177, Box 4.

niva a creare una situazione di conflitto con la Turchia, un altro membro della NATO; infine, i nuovi dirigenti di Atene decisero di ritirarsi dal comando integrato dell'organizzazione. Nel complesso, si iniziò a parlare di una «crisi del fianco sud della NATO»: l'insorgere di una certa isteria statunitense a proposito della minaccia comunista in Portogallo si spiega anche e soprattutto in quest'ottica.

Da quel momento in poi, la transizione portoghese fu costantemente accompagnata dalla cupa prospettiva di una controrivoluzione, uno spettro che lo stesso Soares agitò ripetutamente, nei suoi contatti internazionali, nel tentativo di guadagnare supporto per il fronte dei partiti moderati, che vedeva capeggiato dal PS⁷⁰. Il leader socialista espresse molto chiaramente la sua posizione al generale Vernon Walters, Segretario Generale della CIA, che Kissinger aveva inviato a Lisbona in seguito alla nomina di Gonçalves: «chiesi soprattutto [...] che non sostenessero avventure, che non si ponessero pregiudizialmente contro la rivoluzione, [...] che l'aiutassero anzi ad essere veramente democratica e, allo stesso tempo, che contenessero la pressione degli estremisti in Spagna o in Sudafrica, in modo che non ci fossero interventi armati sul nostro territorio, tanto metropolitano quanto africano»⁷¹.

L'isteria controrivoluzionaria fu alla base della crisi che si verificò alla fine di settembre. Personalità vicine a Spínola volevano organizzare una manifestazione in suo sostegno, allo scopo di mostrare la consistenza della cosiddetta «maggioranza silenziosa». Il timore che si trattasse di un pretesto per un tentativo controrivoluzionario di destra provocò una forte reazione da parte del PCP e dei suoi satelliti, che alla vigilia della data prestabilita fecero appello alla popolazione affinché sbarrassero le vie d'accesso alla capitale. Lo stesso giorno, Spínola accusò il governo di acquiescenza con la propaganda comunista e chiese le dimissioni di Gonçalves. L'incapacità di Spínola di garantire la sicurezza in occasione della manifestazione rese evidente che il generale aveva ormai perso ogni potere: decise dunque di annullare la manifestazione e, due giorni più tardi, di rassegnare le dimissioni⁷².

La caduta di Spínola accelerò il processo di radicalizzazione della scena politica portoghese, e rese evidente lo stretto legame tra PCP e MFA anche agli

⁷⁰ Si vedano, a titolo di esempio, *The Hague to FCO, no.58, May 7, 1974 (Confidential)*; *Letter from the British Embassy in Brussels to FCO, 6 May 1974 (Confidential)* in NAUK, FCO 9/2072; *Record of Conversation between the Foreign and Commonwealth Secretary and Dr. Mario Soares, Foreign Minister of Portugal at 17.00 on 19 June 1974, at the British High Commission in Ottawa.(Secret)* in NAUK, PREM 16/241. Per un'analisi focalizzata su questo aspetto si veda M. DEL PERO, *Which Chile, Allende?* in «Cold War History», Vol. XI, n.4, 2011, pp. 625-657.

⁷¹ M. J. AVILLES, *Do Fundo da Revolução*, Lisboa, Público, 1994, pp. 59-60. Walters stilò un rapporto sulla situazione portoghese dalle tinte particolarmente fosche, secondo cui il paese era «praticamente perduto a favore dei comunisti». Cfr. M. DEL PERO, *La transizione portoghese*, cit., p. 130.

⁷² B. DE SOUSA SANTOS, *O Pulsar da Revolução. Cronologia da Revolução do 25 de Abril (1973-1976)*, Porto, Edições Afrontamento, 1997, pp. 148-154; A. DE SPÍNOLA, *País sem rumo*, cit., p. 211-244; M. SOARES, *op. cit.*, pp. 224-225; J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 328-329.

occhi dell'amministrazione americana⁷³. Soares telefonò direttamente all'Ambasciatore britannico Trench e all'Ambasciatore americano Scott per rassicurarli che non ci sarebbero state alterazioni nella politica estera portoghese, ma Kissinger aveva iniziato a fidarsi sempre meno delle valutazioni di Scott⁷⁴. Spínola venne sostituito dal generale Francisco de Costa Gomes, la cui prima uscita internazionale fu proprio il viaggio a Washington che Soares aveva organizzato per il suo predecessore⁷⁵. Costa Gomes fece del suo meglio per tranquillizzare l'amministrazione americana, parlando di un passaggio di consegne avvenuto in maniera assolutamente naturale e ricordando le sue 'credenziali atlantiche'⁷⁶, ma perse credibilità quando negò l'esistenza delle brigate popolari che il 28 settembre avevano sbarrato le vie d'accesso a Lisbona⁷⁷.

D'altra parte, Soares non fece un'impressione migliore. Kissinger lo aveva già incontrato in occasione del vertice dei Ministri degli Esteri della NATO, tenutosi ad Ottawa nel giugno precedente, e di lui aveva detto: «Soares non mi ha impressionato come uno degli uomini più forti che io abbia incontrato»⁷⁸. Durante il pranzo che seguì l'incontro del 18 ottobre, il Segretario di Stato andò oltre, dicendo a Soares che «credeva nella sua sincerità», ma lo considerava «un ingenuo, il 'Kerensky portoghese'»: secondo Kissinger, i comunisti erano già andati troppo oltre – sia a livello di comunicazione sociale, che di sindacati e di appoggi all'interno del MFA – per potersi tirare indietro, e riteneva che Soares non sarebbe stato capace di gestire gli eventi⁷⁹. Lo stesso leader socialista ricorda:

Kissinger era convinto che io non fossi capace di vincere le elezioni – io nel senso di PS – per cui mi disse: «se Lei torna in Portogallo, verrà assassinato. La cosa migliore è che Lei resti qui negli Stati Uniti, le troverò una università in cui potrà insegnare, e far venire qui la sua famiglia, perché se torna in Portogallo la uccideranno. Lei è il Kerensky portoghese, avrà cattiva sorte, è meglio che segua l'esempio di Kerensky».

⁷³ *Memorandum from the Secretary of State (Kissinger) to the President, September 30, 1974*, in GERALD FORD LIBRARY, Ann Arbor, MI, Stati Uniti [d'ora in poi GFL], NATIONAL SECURITY ADVISOR [d'ora in poi NSA], Presidential Country Files for Europe and Canada [d'ora in poi PCF-EC], Portugal, Box 9.

⁷⁴ *Mr. Trench (Lisbon) to Mr. Callaghan. Lisbon, 2 October 1974. Subject: The Fall of Spínola (Confidential)* in DBPO, III, Vol.V, cit., n.110, pp. 368-376; J. H. THEMIDO, *op. cit.*, p. 195.

⁷⁵ *Memorandum from the National Security Advisor to the President, October 17th, 1974* in GFL, NSA, PCF-EC, Portugal, Box 9.

⁷⁶ *Memorandum of Conversation, October 18th, 1974* in GFL, NSA, Memoranda of Conversation, Box 6.

⁷⁷ J. H. THEMIDO, *op. cit.*, pp. 193-198.

⁷⁸ *The Secretary's Principals and Regional Directors Staff Meetings*, s.d., in NARA, RG 59, SDCF, Entry 5177, Box 4; J. H. THEMIDO, *op. cit.*, p. 193.

⁷⁹ L'episodio è piuttosto celebre ed è citato in numerose fonti: W. ISAACSON, *Kissinger: A Biography*, New York, Simon&Schuster, 1992, pp. 673-674; H. KISSINGER, *Years of Renewal*, New York, Simon&Schuster, 1999, pp. 630-631; J. H. THEMIDO, *op. cit.*, pp. 192-195; J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 332-333.

Io gli risposi di no, che sarei tornato in Portogallo, che non tutto era perduto, e lui mi rispose in francese [...] dicendo «*bonne chance, Europe*»⁸⁰.

Per nulla rassicurato dall'incontro, Kissinger fece capire a Costa Gomes che era opportuno ritirare i delegati portoghesi dal *Nuclear Planning Group* (NPG) della NATO, e il Presidente portoghese non poté che cedere⁸¹. Si trattava, in fin dei conti, di una questione meramente simbolica, ma che contribuì a sbloccare una prima tranche di aiuti economici⁸². Contestualmente, Kissinger inviò a Lisbona un nuovo Ambasciatore, Frank Carlucci, diplomatico con una grande esperienza in situazioni rivoluzionarie⁸³. Fin dalle prime analisi che Carlucci inviò al Dipartimento di Stato, risultò evidente un moderato ottimismo circa le possibilità di gestire la transizione evitando derive estremiste, il che fece sì che il nuovo Ambasciatore avesse con il Segretario di Stato gli stessi problemi del suo predecessore⁸⁴.

Entrare nel dettaglio di questo dissidio esula dagli scopi di questa trattazione. Ciò che interessa in questa sede specificare è il ruolo svolto da Carlucci nell'evitare la 'soluzione cilena': in più occasioni, l'Ambasciatore americano venne contattato da diversi cospiratori in cerca della collaborazione statunitense⁸⁵. Carlucci non ne rivela mai l'identità, ma è probabile che si trattasse di elementi legati a due movimenti armati di estrema destra, formati nel 1975 con cellule organizzate a Salamanca e a Madrid, che fecero esplodere alcune bombe in Portogallo nel corso dello stesso anno: l'Esercito di Liberazione del Portogallo (ELP), che faceva capo all'ex vicedirettore della PIDE-DGS, Barbieri Cardoso, e il Movimento Democratico per la Liberazione del Portogallo (MDLP), a cui più tardi si unirà il generale Spínola⁸⁶.

Nel comunicare a Washington uno di questi contatti, Carlucci commentò: «Non ho bisogno di dire al Dipartimento di Stato quali sarebbero i risultati se legassimo il nostro nome, a qualsiasi titolo, a un fallito tentativo controrivoluzionario».

⁸⁰ Intervista di Mário Soares all'autore, cit.

⁸¹ *State 237834, October 26, 1974. Subject: Portugal and the NPG (Confidential)* in NARA, ETC. Disponibile online all'indirizzo: <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=218649&dt=2474&dl=1345> [consultato il 28/03/2014].

⁸² *The Secretary's Principals and Regionals Directors Staff Meeting, December 9, 1974* in NARA, RG 59, SDCF, Entry 5177, Box 5; B. GOMES, T. MOREIRA DE SÁ, *op. cit.*, pp. 102-104; N. SIMAS, *Portugal Classificado. Documentos Secretos Norte-Americanos, 1974-1975*, Lisboa, Alêtheia, 2008, pp. 63-64; M. DEL PERO, *La transizione portoghese*, cit., p. 129.

⁸³ Carlucci aveva servito in Sudafrica, nel Congo Belga all'epoca dell'indipendenza, a Zanzibar nel periodo del colpo di Stato che portò all'unificazione con la Tanzania, e in Brasile fino al 1969, all'epoca del golpe militare che aveva destituito João Goulart. Cfr. B. GOMES, T. MOREIRA DE SÁ, *op. cit.*, p. 135.

⁸⁴ *Lisbon 00482, January 28, 1975* in GFL, NSA, PCF-EC, Portugal, Box 11; B. GOMES, T. MOREIRA DE SÁ, *op. cit.*, p. 145; J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 349-350.

⁸⁵ B. GOMES, T. MOREIRA DE SÁ, *op. cit.*, p. 147.

⁸⁶ K. MAXWELL, *The Making of Portuguese Democracy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995, pp. 153-154.

zionario. Nulla potrebbe soddisfare il Dr. Cunhal più di questo».⁸⁷ Nell'intervista rilasciata a Bernardino Gomes, Carlucci ha inoltre chiarito che qualunque azione della CIA in Portogallo venne effettuata sotto il suo diretto comando: «ogni azione era destinata ad eseguire la politica statunitense di appoggiare le forze democratiche in Portogallo. La CIA faceva parte della squadra e loro facevano quello che gli ordinavo io»⁸⁸. Se dunque gli Stati Uniti valutarono di appoggiare un tentativo controrivoluzionario in Portogallo, come la conversazione del 30 maggio tra Ford, Kissinger e il generale Franco pare suggerire, lo fecero scavalcando il proprio Ambasciatore a Lisbona⁸⁹.

Verso il PREC

I timori di Carlucci si dimostrarono quantomai fondati. Il fallito golpe dell'11 marzo 1975, in cui fu coinvolto il generale Spínola⁹⁰, fu il pretesto per una ulteriore accelerazione del processo rivoluzionario, al punto che è in quella data che, per la storiografia portoghese, ha inizio la fase del cosiddetto PREC. La sinistra militare all'interno del MFA – specialmente i gruppi facenti capo a Vasco Gonçalves, Otelo e la frangia estremista costituita dalla V divisione del maggiore Varela Gomes – mostrava un radicalismo che lo stesso Cunhal faticava a controllare, offrendo al PCP spazi per una conquista del potere che in precedenza non aveva mai immaginato. Per questo, sin da subito lavorò a quella che definì «l'alleanza tra popolo e MFA».

Sfruttando questa 'alleanza', l'attività del PCP conobbe una significativa *escalation* a partire dall'inizio del 1975. A gennaio, l'Assemblea del MFA approvò la legge cosiddetta dell'«unicità sindacale», che imponeva a tutti i lavoratori l'adesione ad un unico sindacato. Contro questa legge, il PS organizzò, nonostante lo scetticismo dello stesso Soares, una grande manifestazione che si tenne al padiglione dello sport di Lisbona. Si trattò di una prova di forza per un partito che non aveva mai organizzato manifestazioni di massa, e il suo successo convinse Soares che i rapporti di forza tra i partiti erano mutati a suo favore. Fu la prima occasione in cui i socialisti parlarono apertamente del MFA come «alleato oggettivo» del PCP⁹¹.

⁸⁷ *Lisbon 00632, February 04* in GFL, NSA, PCF-EC, Portugal, Box 11.

⁸⁸ B. GOMES, T. MOREIRA DE SÁ, *op. cit.*, pp. 146-147.

⁸⁹ Contrariamente a quanto accaduto nel 1962 in occasione della rivolta di Beja, quando aveva inviato carri armati spagnoli al confine con il Portogallo, l'anziano dittatore spagnolo sconsigliò ogni ipotesi di ingerenza straniera in Portogallo, che avrebbe avuto come effetto indesiderato quello di ricompattare i portoghesi contro il nemico esterno. Cfr. *Memorandum of Conversation, May 31, 1975* in GFL, NSA, Memoranda of Conversation, Box 12; B. GOMES, T. MOREIRA DE SÁ, *op. cit.*, pp. 234-236 e N. SIMAS, *op. cit.*, pp. 128-130.

⁹⁰ Lo storico americano Kenneth Maxwell lo ha descritto come «un golpe da operetta». Cfr. K. MAXWELL, *op. cit.*, p. 89. Cfr. J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 352.

⁹¹ J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 348-351.

Il 26 gennaio, Cunhal minimizzò il significato delle elezioni, specificando che esse non avrebbero eletto il governo ma solo l'Assemblea Legislativa e che anche questa, nel redigere la Costituzione, avrebbe dovuto comunque tenere presente anche l'opinione del MFA. Il 2 febbraio, il Consiglio dei Ministri annunciò l'esproprio delle grandi proprietà terriere.

Il tentato golpe dell'11 marzo accelerò questo processo. In quella che è stata definita l'«assemblea selvaggia» del MFA, che si tenne nella notte stessa del 12 marzo, il moderato piano economico di Melo Antunes, varato dal secondo governo provvisorio, venne revocato e, per acclamazione, si procedette in un solo colpo alla nazionalizzazione del sistema bancario e delle maggiori compagnie di assicurazioni, all'esproprio delle case sfitte per trasformarle in alloggi popolari, e all'occupazione delle terre legalizzata da una discutibile riforma agraria⁹². Nella stessa riunione venne creato il Consiglio della Rivoluzione (CR), organo formato da militari del MFA, risultato della fusione della JSN, del Consiglio di Stato e di altre strutture politico-militari uscite dal 25 aprile. Il CR possedeva funzioni costituzionali, legislative e di sovranità. L'unica cosa che l'assemblea non modificò fu la promessa delle elezioni per la Costituente entro l'anno⁹³.

La nazionalizzazione dei grandi gruppi economici e il varo delle riforme agrarie furono entrambi simboli di una sempre più grave crisi dello Stato che sosteneva forti movimenti sociali⁹⁴. All'indomani del fallito golpe spinolista, in una riunione congiunta che ebbe luogo nella sede del PCP, su richiesta di Soares, Cunhal spiegò di voler «istituzionalizzare, per un periodo difficile da definire» quell'alleanza, il che equivaleva a procedere verso una tutela politico-militare, orientata e diretta dal PCP. Per Soares, fu l'inizio della «guerra totale» tra i due maggiori partiti della sinistra⁹⁵.

Anche nel conflitto con il PCP, gran parte della strategia di Soares tendeva a internazionalizzare la questione portoghese. Nel dicembre 1974 si era tenuto il primo congresso del PS nella legalità, durante il quale si era consumata la scissione del gruppo di Manuel Serra, fazione trotskista e adepta della rivoluzione cubana, che considerava il PCP l'alleato naturale. Avendo raccolto quasi il 40 per cento dei voti del congresso, questa fazione decise di abbandonare il partito e di dar vita ad un nuovo soggetto politico denominato *Frente Socialista Popular*, il cui peso elettorale, tuttavia, si sarebbe dimostrato praticamente nullo. Di conseguenza, la scissione ebbe l'effetto di ricompattare il resto del partito attorno alla leadership di Soares⁹⁶.

⁹² J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 355. In questa fase di particolare «euforia» del PCP, Cunhal rilasciò un'intervista a Oriana Fallaci in cui dichiarò che «non ci sarebbe mai stato un sistema parlamentare in Portogallo». Cfr. O. FALLACI, *Intervista con la Storia*, Milano, Rizzoli, 1990, pp. 526-544.

⁹³ J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 356.

⁹⁴ A. COSTA PINTO, *Contemporary Portugal*, cit., p. 53.

⁹⁵ M. SOARES, *op. cit.*, p. 252.

⁹⁶ Alla fine l'uscita di Serra fu «un immenso sollievo», che liberava Soares dallo spettro di «una guerra civile permanente all'interno del PS», cfr. J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 339-341; R. FERREI-

Ma il dato forse più significativo del congresso era stata la partecipazione del leader comunista spagnolo Santiago Carrillo, che accettando l'invito di Soares aveva evidenziato la divergenza che si stava delineando tra Cunhal, leader di un partito filosovietico che cercava di giungere al potere per mezzo dei militari, e il nascente filone eurocomunista di Santiago Carrillo, Georges Marchais ed Enrico Berlinguer⁹⁷. Dopo l'11 marzo, il cammino che la rivoluzione portoghese seguì portarono Carrillo a distanziarsi apertamente dal PCP: l'intervista rilasciata da Carrillo a Oriana Fallaci evidenzia come alla base della rottura vi fosse la divergenza tra la 'via sovietica' di Cunhal, che mirava a prendere il potere attraverso i militari, e la via democratica seguita dall'eurocomunista Carrillo⁹⁸.

Infine, Soares tentò sensibilizzare la dirigenza sovietica ai rischi che la situazione portoghese configurava nel più ampio contesto della Guerra Fredda, al fine di isolare ulteriormente il PCP. Nel gennaio del 1975, Soares si recò a Mosca, dove incontrò il Ministro degli Esteri sovietico Gromyko:

Gli dissi: «tenete in considerazione che resisteremo con tutti i mezzi, non permetteremo che il Portogallo diventi la Cuba d'Europa. Se appoggiate il Partito Comunista per farli arrivare al potere, metterete fine alla vostra politica di *détente*». Lui mi rispose «sono d'accordo con lei, nella misura in cui esprimo il parere del governo sovietico. Ma poi c'è il PCUS, che è una cosa indipendente: sono loro che stanno sostenendo Cunhal». Si stavano scaricando la responsabilità da uno all'altro⁹⁹.

L'azione di Soares si basava sull'assioma che il PCP avesse il pieno appoggio del Cremlino, dato che «Cunhal non avrebbe osato tanto se non avesse avuto l'appoggio dell'Unione Sovietica»¹⁰⁰. Questa visione era condivisa dalla SPD tedesca: in un incontro con l'Ambasciatore americano a Bonn, il deputato socialdemocratico Hans-Jurgen Wischnewski riferì di non avere alcun dubbio che l'Unione Sovietica stesse sostenendo il tentativo del PCP di impadronirsi del potere. Vi erano, infatti, «sviate prove» del grande quantitativo di denaro inviato in Portogallo attraverso la DDR¹⁰¹.

A seguito dell'11 marzo venne formato un nuovo governo, in cui Soares venne rimosso dagli Esteri e divenne Ministro senza portafoglio: una condizione che preferì accettare, pur di restare al governo, col proposito di resistere creando il minor numero di attriti possibile fino alle elezioni¹⁰². Analizzandone

RA PINTO, *Manuel Serra (1932-2010) e as batalhas campais no PS de 1974*, in <http://aventar.eu/2010/02/01/manuel-serra-1932-2010-e-as-batalhas-campais-no-ps-de-1974/> [consultato il 23 febbraio 2014].

⁹⁷ J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 341-342; M. SOARES, *op. cit.*, pp. 233-234; R. VARELA, *op. cit.*

⁹⁸ O. FALLACI, *op. cit.*, pp. 544-567.

⁹⁹ Intervista di Mário Soares all'autore, cit. Cfr. J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 344.

¹⁰⁰ *Lisbon (Trench) to FCO, no 409, 12 July 1975 (Confidential)* in NAUK, FCO 9/2271.

¹⁰¹ *Bonn to FCO, no.601, 19 July 1975 (Confidential)* in NAUK, PREM, 16/1053.

¹⁰² M. SOARES, *op. cit.*, p. 254.

i possibili risultati, Kissinger fece un'analisi particolarmente pessimistica della situazione. Era possibile che le elezioni si svolgessero regolarmente e che i comunisti ne uscissero sconfitti, ma riuscissero ugualmente a governare per mezzo dei militari. Causticamente, Kissinger concludeva: «cosa faremo se questo tipo di governo vuole mantenere il paese nella NATO? Quali saranno gli effetti in Italia, in Francia? Probabilmente dovremmo attaccare il Portogallo, qualunque sia il risultato, e espellerlo dalla NATO»¹⁰³.

Il corso degli eventi non si discostò molto da quanto profetizzato dal Segretario di Stato americano: le elezioni ebbero luogo nella data prestabilita e videro la vittoria del PS di Soares, che risultò il primo partito con il 37,9% dei votanti; seguivano il PPD di Francisco de Sá Carneiro con il 26,4%, e solo al terzo posto il PCP di Cunhal con appena il 12,5%; il *Movimento Democrático Português/Comissão Democrática Eleitoral* (MDP/CDE), fratello minore del PCP, totalizzò il 4,12% delle preferenze, mentre il FSP di Manuel Serra superò appena l'1%. Si trattò di un risultato importante, che smentiva le tesi di Cunhal sull'effettivo sostegno che il PCP possedeva, e opponeva ora la legittimità del voto popolare alla 'legittimità rivoluzionaria' del MFA. Nel breve periodo, la seconda prevalse sulla prima. Soares, nelle parole di Oriana Fallaci, fu «il leader dei vincitori sconfitti»: con quasi il 40% dei votanti a suo favore, aveva due soli ministri, come tutti gli altri partiti¹⁰⁴.

Il fatto che la composizione del nuovo governo non riflettesse i risultati elettorali, e che esso includesse «elementi poco favorevoli alla NATO», fu la principale preoccupazione che il Presidente Ford espresse durante il suo incontro con il Primo Ministro Vasco Gonçalves, che ebbe luogo a Bruxelles il 29 maggio. L'argomentazione di Gonçalves, tesa a dimostrare che l'architettura istituzionale composta da Governo, Presidenza della Repubblica e Consiglio della Rivoluzione garantiva la separazione tra potere politico e militare, evitando dunque qualsiasi interferenza del governo con la NATO, non convinse Ford né Kissinger – il quale, interrompendo Gonçalves, commentò: «come studioso di scienza politica, penso di non aver mai sentito parlare di un sistema così complesso»¹⁰⁵.

In seguito, Ford lamentò di «aver dovuto ascoltare una lunga dissertazione», da parte di Gonçalves, secondo cui «il MFA rappresentava tutto il popolo, mentre i partiti politici solo una parte»: «una tesi assurda», concludeva il Presidente americano¹⁰⁶. Kissinger nota nelle sue memorie: «[Gonçalves] disse a Ford che i partiti democratici non comunisti non erano veramente democratici in quanto, per definizione, ciascuno di loro rappresentava solo il punto di vista di un segmento dell'elettorato. Gonçalves sosteneva di rappresentare una visione più on-

¹⁰³ *Memorandum of Conversation, March 27, 1975* in GFL, NSA, Memoranda of Conversation, Box 9.

¹⁰⁴ O. FALLACI, *op. cit.*, p. 490.

¹⁰⁵ *Memorandum of Conversation, May 30, 1975* edito in N. SIMAS, *op. cit.*, pp. 112-117.

¹⁰⁶ N. SIMAS, *op. cit.*, p. 111.

nicomprensiva della politica, al di sopra dei partiti – un concetto derivato direttamente da Lenin, sebbene Lenin non fosse così ingenuo da parlarne in questi termini a un Presidente nordamericano»¹⁰⁷.

Il discorso di Gonçalves a Ford e Kissinger era sintomatico di un processo politico che ormai prescindeva dalla capacità di qualunque partito di indirizzarlo, ma era al contrario trascinato da una sinistra militare caratterizzata da un crescente radicalismo. È d'altra parte possibile che questo stesso radicalismo abbia permesso a Soares di favorire il distacco di un'ala moderata all'interno del MFA e di allearsi con essa. Sebbene il risultato delle elezioni non avesse trovato riscontro nella composizione del governo, la decisione del MFA di rispettare il calendario elettorale rimane un fattore significativo nel fondare la legittimità del sistema democratico, e contribuì a rafforzare la posizione dei partiti politici moderati¹⁰⁸. Ad esempio, all'indomani delle elezioni, il Consiglio Europeo annunciò che era pronto ad iniziare negoziati per aiuti economici e finanziari, ma precisò che, coerentemente con le sue tradizioni storiche e politiche, avrebbe sostenuto solo una democrazia pluralista¹⁰⁹.

«L'estate calda» (maggio-settembre 1975)

Per la storiografia portoghese, quella del 1975 è passata alla storia come «l'estate calda» per eccellenza. La società portoghese aveva incominciato a polarizzarsi, e specialmente nel nord del paese si assisteva all'emergere di un movimento anticomunista che si opponeva alla deriva rivoluzionaria. La stessa Chiesa cattolica sosteneva la mobilitazione della società civile, mentre le autorità militari locali nelle province a nord del Tago, quando non erano direttamente coinvolte, rimanevano neutrali. Quando anche elementi di destra o di estrema destra, sia militari che civili, incominciarono a mobilitarsi, l'offensiva anticomunista si fece violenta. Sedi del PCP o di altri partiti di estrema sinistra furono oggetto di attacchi, e organizzazioni terroristiche di estrema destra iniziarono ad emergere¹¹⁰.

Specularmente, anche la mobilitazione dell'estrema sinistra era divenuta violenta. Un esempio fu il sequestro del giornale *República*, nel maggio del 1975, ad opera dei tipografi comunisti che protestavano contro la linea editoriale socialista della testata. Per giorni il direttore Raúl Rêgo e tutto lo staff editoriale rimasero prigionieri all'interno della redazione. Il giornale smise di uscire per diverse settimane, finché una sua versione pirata non riapparve alla fine di giugno, sotto la direzione di una «commissione di coordinamento del lavoratori».

¹⁰⁷ H. KISSINGER, *op. cit.*, p. 630.

¹⁰⁸ A. COSTA PINTO, *Contemporary Portugal*, cit., p. 53.

¹⁰⁹ N. S. TEIXEIRA, *op. cit.*, p. 9.

¹¹⁰ A. COSTA PINTO, *Contemporary Portugal*, cit., p. 54.

All'inizio di luglio, l'Assemblea del MFA approvò un «documento-guida per l'alleanza tra popolo e MFA»¹¹¹, che conteneva una proposta di riforma istituzionale. Commentando il contenuto del documento, l'Ambasciatore Trench scrisse al FCO: «a prima vista, queste proposte renderanno impotente l'intera macchina politica del paese [...] l'assemblea costituente verrebbe ridotta a un mero organo accademico di stesura, il governo a un organo amministrativo più che esecutivo [...] mentre i partiti diverrebbero superflui; [...] il popolo sarebbe collegato al MFA unicamente attraverso i 'consigli dei residenti e dei lavoratori'»¹¹².

Di fronte a questa ennesima prova di forza, Soares e Salgado Zenha rassegnarono le dimissioni, seguiti dal PPD, provocando la caduta del IV Governo Provvisorio. Il 18 luglio, in un comizio alla Fonte Luminosa di Lisbona, Soares chiese le dimissioni del Primo Ministro, e minacciò di paralizzare il paese. I cattolici lo appoggiarono, ma il MFA lo stesso giorno emanò un comunicato secondo cui «la permanenza di Vasco Gonçalves alla guida del governo era la garanzia dell'inizio della rivoluzione verso il socialismo»¹¹³.

Fu il momento del confronto totale. Il rifiuto di PS e PPD di partecipare a un nuovo esecutivo guidato dallo stesso Gonçalves costrinse Cunhal a entrare in un governo formato solo da comunisti, militari e indipendenti – una scelta che, come il leader comunista temeva, si sarebbe rivelata controproducente. Lo stesso Presidente Costa Gomes, nel conferire l'incarico, lo definì «un governo di passaggio [...] per poter costruire qualcosa di più stabile»¹¹⁴. Fu nel contesto di questa radicalizzazione che Soares riuscì ad attrarre a sé l'ala moderata del MFA, dopo che un sondaggio segreto all'interno delle forze armate aveva mostrato un largo supporto per i socialisti¹¹⁵.

L'8 agosto i moderati del MFA uscirono allo scoperto con la pubblicazione del «Documento dei Nove», in cui si affermava con chiarezza che il Portogallo non voleva avanzare verso un modello di democrazia popolare di stampo sovietico e prescindere dalle libertà, per cui era necessario «destituire l'attuale classe dirigente, data la sua mancanza di credibilità e la manifesta incapacità a governare»¹¹⁶. Il giorno seguente, tutti i suoi firmatari vennero sospesi dal Consiglio della Rivoluzione. Si trattò di uno spartiacque nella transizione portoghese, in quanto rese evidente la spaccatura interna al MFA. Lo stesso Cunhal si rese conto che l'equilibrio di forze stava cambiando: nella riunione del 10 agosto del Comitato Centrale del PCP, rivolse una critica al «settarismo» della sinistra militare, e lanciò una ipotesi di riconciliazione con il Gruppo dei Nove e con lo stesso PS¹¹⁷.

¹¹¹ M. I. REZOLA, *Melo Antunes: uma biografia política*, Lisboa, Âncora, 2012, p. 302.

¹¹² *Lisbon (Trench) to FCO, no.399, 9 July 1975* in NAUK, FCO 9/2271.

¹¹³ M. SOARES, *op. cit.*, p. 268.

¹¹⁴ M. I. REZOLA, *25 de Abril. Mitos de uma Revolução*, Lisboa, A Esfera dos Livros, p. 192.

¹¹⁵ *Meeting of Socialist Leaders on Portugal. Paper prepared by the FCO (Weston), 23 July 1975 (Confidential)* in NAUK, PREM 16/1503.

¹¹⁶ *Documento dos Nove*, Centro de Documentação 25 de Abril, Universidade de Coimbra.

¹¹⁷ C. BRITO, *op. cit.*, pp. 166-172; J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 371-373.

La tesi di Soares è che il cambiamento di Cunhal fosse dovuto alle pressioni che diversi leader europei stavano esercitando sulla leadership sovietica, affinché smettesse di sostenere l'«avventurismo» del PCP. Da tempo il leader socialista dipingeva Cunhal come «un agente sovietico», e suggeriva varie modalità di esercitare pressione su Mosca, ivi incluse la realizzazione di manovre navali della NATO al largo della costa portoghese e la minaccia di non partecipare alla cerimonia di chiusura della Conferenza di Helsinki (CSCE)¹¹⁸.

Iniziative di questo tipo vennero considerate irrealistiche o troppo rischiose, ma i governi europei agirono in maniera compatta, sfruttando la cerimonia di chiusura della CSCE per esercitare pressioni sulla leadership sovietica. Il FCO osservò: «dobbiamo essere attenti a non fare affermazioni che non possiamo dimostrare o minacce che non saremmo capaci di portare a termine. Ma di certo è possibile infondere in Brezhnev l'impressione che il destino del Portogallo avrà inevitabilmente un grande effetto sul [...] futuro processo di *détente*»¹¹⁹. Nell'incontro tra Wilson e Brezhnev, il Primo Ministro britannico affermò esplicitamente che la situazione in Portogallo costituiva «un test della *détente*». Brezhnev rispose negando ogni coinvolgimento sovietico, ma aggiunse che «molti altri leader europei avevano fatto pressioni simili» e che «lui e il suo Stato Maggiore avrebbero preso in considerazione la questione portoghese dopo essere tornati a Mosca»¹²⁰.

Il giorno seguente si riunì a Stoccolma, su iniziativa del premier svedese Olof Palme e sotto la presidenza di Willy Brandt, il «comitato internazionale di sostegno al socialismo democratico in Portogallo», a cui Soares attribuisce grande merito nell'aver frenato l'avventurismo di Cunhal. «Fu un atto di solidarietà estremamente efficace, – ricorda il leader socialista – che portò personalità internazionali come Brandt, Mitterrand, Callaghan, Schmidt, Kreisky, Olof Palme a esercitare pressioni su Brezhnev e sul governo dell'URSS relativamente alle insostenibili azioni del PCP. Cunhal deve essere stato richiamato all'ordine»¹²¹.

Quando questo comitato si riunì nuovamente, il 5 settembre, gli eventi in Portogallo mostravano chiari segni di un'inversione di tendenza. Secondo la maggior parte dei membri, i sovietici avevano a lungo negato ogni responsabilità nelle vicende portoghesi, nonostante fosse molto chiaro che appoggiavano Cunhal e il PCP, finanziandolo e facilitandogli l'acquisto di armi dalla Cecoslovacchia e dalla DDR. Tuttavia, a partire dalla metà di agosto, «i sovietici aveva-

¹¹⁸ *Lisbon (Trench) to FCO, no 409, 12 July 1975 (Confidential)* in NAUK, FCO 9/2271; *Mr. Callaghan to Mr. Trench (Lisbon), no.337, FCO, 25 July 1975. Subject: Political crisis (Confidential)* in DBPO, III, Vol.V, cit., n.135, pp. 467-470; cfr. M. DEL PERO, *op. cit.*, p. 148.

¹¹⁹ *Meeting of Socialist Leaders on Portugal. Paper prepared by the FCO (Weston), 23 July 1975 (Confidential)* in NAUK, PREM 16/1503.

¹²⁰ *Moscow 11221, September 8, 1975. Subject: Wilson-Brezhnev Helsinki bilateral on Portugal CSCE (Confidential)* in NARA, ETC. Disponibile online all'indirizzo: <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=47708&dt=2476&dl=1345> [consultato il 28/03/2014].

¹²¹ M. SOARES, *op. cit.*, p. 269.

no incominciato ad allertare [la dirigenza del PCP] circa i pericoli di un golpe di estrema destra in Portogallo e la necessità di un governo di coalizione, mentre deprecavano che il PCP, sotto la leadership di Cunhal, avesse forzato il corso degli avvenimenti e agito con molta fretta»¹²².

Non essendo disponibili le fonti sovietiche, non è possibile confermare con esattezza questa tesi. Ad ogni modo, la dirigenza sovietica può aver avuto un ruolo nel richiamare Cunhal alla moderazione, ma ciò non toglie che in Portogallo si erano scatenate dinamiche difficili da controllare puramente dall'esterno. Nell'inversione di tendenza che si verificò nell'agosto 1975 ebbero un ruolo fondamentale i moderati all'interno del MFA, che Soares aveva pazientemente cercato di sensibilizzare ai rischi a cui il radicalismo di alcuni settori del movimento poteva condurre.

Verso la fine del mese, il Presidente Costa Gomes ritenne di dover intervenire e chiese all'ammiraglio Pinheiro de Azavedo di costituire un nuovo governo, ma PS e PPD si rifiutarono di parteciparvi quando seppero che Gonçalves sarebbe diventato Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze Armate (CEMGFA)¹²³. Parallelamente, il Gruppo dei Nove riuscì a escludere i sostenitori di Gonçalves dalle assemblee preliminari di Esercito, Marina e Forza Aerea. Persino il generale Morais e Silva, Capo di Stato Maggiore della Forza Aerea, considerato uno dei sostenitori più fidati di Gonçalves, si dichiarò pubblicamente contrario alla sua nomina a CEMGFA. All'Assemblea Generale del MFA, che si tenne a Tancos il 5 settembre 1975, il Gruppo dei Nove raccolse la maggioranza dei consensi. Gonçalves ritirò la sua candidatura a CEMGFA, e Pinheiro de Azavedo riuscì finalmente a formare un nuovo governo, con la partecipazione di tutte le forze politiche, che si insediò il 19 settembre 1975¹²⁴.

Il 25 di novembre e l'inizio della normalizzazione democratica

La formazione del sesto governo provvisorio venne accolta favorevolmente tra gli alleati occidentali¹²⁵, ma non fu di per sé sufficiente a stabilizzare la situazione portoghese. Il 27 settembre, militanti comunisti attaccarono e distrussero l'Ambasciata spagnola, formalmente come ritorsione per la condanna a morte dei dissidenti baschi Garmendia e Otaegui. Pochi giorni dopo, sia Costa Gomes che Pinheiro de Azavedo si riferirono pubblicamente al «serio problema della mancanza di disciplina all'interno delle forze armate» e alla «urgente ne-

¹²² *Bonn 15265, September 17, 1975. Subject: Meeting with Willy Brandt (Secret)* in NARA, ETC. Disponibile online all'indirizzo: <http://aad.archives.gov/aad/createpdf?rid=321202&dt=2476&dl=1345> [consultato il 28/03/2014].

¹²³ M. SOARES, *op. cit.*, p. 274.

¹²⁴ *Trench to FCO (Callaghan), no.570, 2 September 1975. Subject: Political Crisis (Confidential)* in NAUK, PREM 16/1054.

¹²⁵ *Letter from FCO (Barrett) to Ministry of Overseas Development (Manning), 22 September 1975. Subject: Aid to Portugal (Confidential)* in NAUK, PREM 16/1054.

cessità di restaurare l'autorità» al loro interno. Il Primo Ministro ammise che il governo non era in grado di controllare completamente nemmeno la sola capitale¹²⁶.

Sebbene fosse stato scongiurato il rischio che i comunisti «prendessero il potere di nascosto», una volta che Gonçalves aveva perduto la guida del governo e la sinistra militare era stata messa in minoranza, diventava plausibile che essi tentassero di «ottenere con la forza ciò che non erano riusciti ad ottenere con mezzi legittimi (o 'quasi-legittimi')»¹²⁷. Già il 1° ottobre, militanti di estrema sinistra, appartenenti ai gruppi minoritari PRP/BR, LUAR e UDP tentarono di approfittare dell'assenza di Costa Gomes dal paese per occupare il Palazzo di Belem, sede della Presidenza della Repubblica, e proclamare la vittoria del potere popolare.

Voci di un nuovo tentativo rivoluzionario si moltiplicarono nel corso di ottobre, il che costrinse il governo a reagire con sempre maggiore fermezza. Molti ufficiali della 5ª Divisione, il maggior focolaio di radicalismo all'interno del MFA, vennero smobilitati o riassegnati a nuovi incarichi. Il maggiore Vargas Cardoso, accusato di distribuire armi ai gruppi paramilitari di estrema sinistra, venne sospeso dal COPCON, formalmente per il suo fallimento nel proteggere l'ambasciata spagnola a Lisbona, mentre il generale Morais da Silva dichiarò pubblicamente che avrebbe difeso il governo da qualsiasi tentativo di golpe, fosse di estrema destra o di estrema sinistra¹²⁸.

Nel mese di novembre, la situazione si andò ulteriormente radicalizzando: il governo di Pinheiro de Azavedo giunse al punto di autosospendersi dalle proprie funzioni, in segno di protesta contro le difficoltà che gli venivano create¹²⁹. In una manifestazione del 20 novembre, il Presidente Costa Gomes dichiarò apertamente che era «necessario evitare una guerra civile». Soares ricorda: «in quei mesi di fuoco non ho fatto altro che cospirare, con il Gruppo dei Nove ma non solo, anche con altri militari della Forza Aerea, con la Chiesa e i gruppi civili che si stavano organizzando in maniera più o meno spontanea». Il 23 novembre, in un nuovo, grande comizio alla Fonte Luminosa, Soares avvertì che il PS era pronto a resistere anche con le armi¹³⁰.

Il temuto golpe ebbe infine luogo la mattina del 25 novembre¹³¹: il gruppo militare di Duran Clemente occupò la RTP e annunciò la rivoluzione popolare. Paracadutisti di estrema sinistra catturarono il generale Morais e Silva nel parco

¹²⁶ *Trench to FCO, no.665, 6 October 1975. Subject: Political situation (Confidential)* in NAUK, PREM 16/1054.

¹²⁷ *Mr. Callaghan to HM Representatives Overseas. Guidance no.159. FCO, 7 October 1975. Subject: Developments in Portugal (Confidential)* in DBPO, III, Vol.V, cit., n. 141, pp. 488-492.

¹²⁸ *Trench to FCO, no.718, 30 October 1975. Subject: Political situation (Restricted)* in NAUK, PREM 16/1054.

¹²⁹ M. SOARES, *op. cit.*, p. 279; J. VIEIRA, *op. cit.*, p. 383.

¹³⁰ *Trench to FCO, no.827, 4 December 1975. Subject: Political situation (Confidential)* in NAUK, PREM 16/1054.

¹³¹ J. VIEIRA, *op. cit.*, pp. 384-388.

di Monsanto, e occuparono diverse basi aeree sparse per il centro del paese. Soares, Jorge Campinos e Mário Sottomayor Cardia della Commissione Permanente del PS, secondo un piano stabilito in precedenza, lasciarono clandestinamente Lisbona e si rifugiarono a Porto. Qui ricevettero la notizia, data telefonicamente dallo stesso Costa Gomes, che Cunhal aveva «ordinato ai suoi militanti di tornare a casa»¹³². Esclusa la possibilità di un coinvolgimento delle masse popolari, che avrebbe fatto scivolare il paese nella guerra civile, la questione si configurava come una resa dei conti interna alle forze armate: i militari moderati, sotto la guida di Ramalho Eanes, decisero dunque di intervenire per riprendere il controllo del paese¹³³.

Il tentato golpe fu di certo opera della sinistra militare ('gonçalvisti' e 'otelisti'), ma il quesito storiografico più importante riguarda il ruolo ricoperto dalla dirigenza del PCP negli eventi del 25 novembre. Soares ha sempre sostenuto che il principale organizzatore fosse il PCP, sebbene spinto su questa strada dai gruppi estremisti militari; Cunhal sarebbe infine stato dissuaso da Costa Gomes, che gli aveva mostrato la mappa militare del paese e lo aveva convinto della sproporzione delle forze¹³⁴.

Il leader socialista, pur difendendo la permanenza del PCP al governo, aveva tutto l'interesse a scaricare su quest'ultimo la totale responsabilità politica di quegli eventi. D'altra parte, i leader del PCP sostengono che il partito non era coinvolto, e che anzi aveva cercato di dissuadere i golpisti dai loro intenti. La maggior parte degli osservatori ritengono che esso fosse per lo meno parzialmente coinvolto, anche se tagliò i legami con il golpe quando si rese conto che il suo futuro era segnato. Di certo, alcune cellule del PCP parteciparono al tentativo insurrezionale, prima di essere richiamate all'ordine dallo stesso Cunhal, ma la loro partecipazione appare dettata da un moto spontaneo piuttosto che da un piano predeterminato. Nel complesso, è plausibile che la dirigenza del partito non abbia avuto alcun ruolo, sebbene abbia monitorato la situazione e si sia riservata di decidere, fino all'ultimo momento, se associarsi o meno¹³⁵.

Al di là delle ricostruzioni storiografiche, ciò che in questa sede interessa sottolineare è la lettura dei fatti che venne veicolata a quel tempo. I leader della sinistra militare vennero sconfitti sul campo, mentre Soares riuscì a far ricadere gran parte della responsabilità politica sul PCP, il che rappresentò una grave umiliazione. Nelle fabbriche della cintura industriale di Lisbona, manifesti di estrema sinistra accusarono il PCP di aver tradito la causa dei lavoratori.

All'indomani del 25 novembre, i rischi di una deriva estremista si erano definitivamente dissolti. D'altra parte, il paese doveva misurarsi con i postumi di

¹³² M. SOARES, *op. cit.*, p. 282.

¹³³ M. M. CRUZEIRO, *25 de Novembro: quantos golpes afinal?*, Centro de Documentação 25 de Abril, Università di Coimbra. Disponibile online all'indirizzo: <http://www1.ci.uc.pt/cd25a/wikka.php?wakka=th10> [consultato il 3 marzo 2014].

¹³⁴ *Trench to FCO, no.827, 4 December 1975. Subject: Political situation (Confidential)* in NAUK, PREM 16/1054.

¹³⁵ Cfr. M. M. CRUZEIRO, *op. cit.*; C. A. CUNHA, *The Portuguese Communist Party's Strategy for Power, 1921-1986*, New York & London, Garland, 1992, p. 258.

una lotta fratricida che lo aveva lacerato per diciotto mesi. La leadership del MFA non era unita sulla politica futura: al gruppo di Ramalho Eanes, che auspicava il ritorno dei militari alle caserme, si opponeva il gruppo di Melo Antunes, che voleva preservare l'esistenza del movimento. Il PPD premeva affinché il PCP venisse rimosso dal governo, un'ipotesi sempre osteggiata da Soares. La situazione economica era molto grave: la riforma agraria operata dai comunisti e le nazionalizzazioni sommarie dell'industria avevano indotto investitori e quadri tecnici ad abbandonare il paese. Nonostante tutte queste problematiche, si erano infine create le condizioni per istituzionalizzare la democrazia in Portogallo. Gli scenari aperti dalla morte del generale Franco in Spagna rendevano peraltro urgente farlo, data la stretta correlazione tra gli eventi nei due paesi¹³⁶.

Superata la fase turbolenta immediatamente successiva al suo insediamento, il sesto governo provvisorio fu in grado di portare a termine un eccellente lavoro. Il 25 aprile 1976 vi furono nuovamente le elezioni, che confermarono il PS come primo partito, sebbene con una certa flessione nei consensi (34,8%). Con l'elezione di Ramalho Eanes alla Presidenza della Repubblica (27 giugno 1976) e la formazione del I Governo Costituzionale (23 luglio 1976), il Portogallo entrava finalmente nella fase di normalizzazione democratica, dopo due anni tra i più turbolenti della sua storia. Ciononostante, la tutela militare del Consiglio della Rivoluzione ebbe fine solo nel 1981 con il governo di Pinto Balsemão, che riportò la nazione portoghese a un regime politico perfettamente civilista.

Conclusioni

Durante il suo incontro con Harold Wilson, sul finire del 1975, Soares ripercorse le tappe della crisi del 25 novembre, che aveva infine aperto la strada verso la normalizzazione democratica. Il leader socialista sottolineò soprattutto l'ambiguità del ruolo giocato dal Presidente Costa Gomes: sospettava che in un primo momento si fosse alleato con i comunisti e manovrato contro il PS, per poi dimostrarsi estremamente esitante in occasione del 25 novembre e aveva deciso di opporsi ai golpisti solo all'ultimo momento. Ciò offre la percezione di quanto sottile sia stato il margine che, in quel giorno di fine novembre, separò l'inizio della normalizzazione democratica dalla guerra civile. «I socialisti portoghesi» affermò Soares trionfante «avevano mostrato al mondo che i menscevichi potevano vincere sui bolscevichi»¹³⁷; l'errore di Cunhal fu quello di «non aver compreso la relazione di forze esistente sul piano internazionale, dove gli stati della CEE si dimostrarono solidali [con i socialisti], e nemmeno sul piano interno, dove la sinistra militare non aveva il peso che Cunhal le attribuiva»¹³⁸.

¹³⁶ *Call on the Prime Minister by Dr. Mario Soares, 22 December 1975* in NAUK, PREM 16/1054.

¹³⁷ *Ibidem.*

¹³⁸ M. SOARES, *op. cit.*, p. 253.

Soares attribuisce dunque un peso determinante alla solidarietà internazionale che il PS portoghese fu in grado di raccogliere:

Tutta l'Europa era a favore della decolonizzazione e appoggiava la democratizzazione. In Germania c'era Willy Brandt; in Svezia, Olof Palme; in Italia, Nenni; in Olanda, den Uyl; in Gran Bretagna, Wilson. Erano tutti socialisti, e fu questo che ci salvò, altrimenti il Portogallo sarebbe diventato un paese comunista, non ho il minimo dubbio. [...] Tutti dissero ai russi che se non frenavano Cunhal e il PCP, sarebbe finita la politica di *détente*. Fu questo a farli desistere¹³⁹.

Ancora una volta, la valutazione di Soares si contrappone a quella di Henry Kissinger che, nelle sue memorie, ha invece attribuito principalmente agli ufficiali moderati del MFA il merito di aver ribaltato la situazione e di aver ridato il potere ai politici¹⁴⁰.

Entrambe le analisi contengono elementi di verità. Il leader socialista tende, per ovvie ragioni, a sovrastimare l'azione svolta dal suo partito e dai partiti socialisti europei che lo appoggiarono: essi di certo ebbero un ruolo importante, ma il processo rivoluzionario portoghese aveva a quel punto già acquisito dinamiche puramente interne, che solo dall'interno sarebbe stato possibile controllare. In questo, il ruolo principale nel ribaltare la situazione fu appunto, come sostiene Kissinger, quello di Melo Antunes e del Gruppo dei Nove, ma l'azione di Soares fu fondamentale soprattutto a creare le condizioni che resero possibile questo ribaltamento. La formazione e l'ascesa del Gruppo dei Nove fu il frutto anche di una ostinata opera di politica sotterranea svolta dai socialisti.

D'altra parte, come si è visto, diverse fonti concordano nel ritenere che la dirigenza sovietica sia stata effettivamente sensibile alle argomentazioni dei leader socialisti europei e abbia in definitiva giocato un ruolo nel frenare l'azione di Cunhal¹⁴¹. L'indisponibilità di fonti archivistiche sovietiche impedisce di valutarne l'esatta misura, ma il quadro generale è evidente: il contesto della *détente* e la solida appartenenza portoghese al blocco occidentale imponevano a Mosca una postura di «basso rischio e investimento limitato» in Portogallo¹⁴². Questo atteggiamento può aver ricoperto un ruolo secondario negli avvenimenti dell'estate – la formazione del Gruppo dei Nove era già in moto, e le ipotesi di riconciliazione avanzate da Cunhal furono timide e tardive – ma di certo ebbe un peso più significativo negli eventi del 25 novembre. Probabilmente Cunhal non era stato la mente di quanto accadde quel giorno, ma avrebbe ugualmente evitato di farsi trascinare dalla sinistra militare, accettando l'umiliazione che ne seguì, se non fosse stato per la consapevolezza di non avere l'appoggio sovietico?

¹³⁹ Intervista di Mário Soares all'autore, cit.

¹⁴⁰ H. KISSINGER, *op. cit.*, p. 630.

¹⁴¹ S. YASTRZHEMSKY, *op. cit.*, pp. 71-74.

¹⁴² T. SZULC, *Lisbon and Washington: Behind the Portuguese Revolution*, in «Foreign Policy», n. 21, 1975-1976.